FABBRICA DI PAROLE


Disegno di Francesco Dell'Anna







La lezione del virus

di Daniela Napoletano

Il nostro giornale, pubblicato con cadenza annuale, racconta esperienze scolastiche e personali dei nostri "reporter", dai più piccoli della primaria don Milani, ai più grandi della media Pacuvio. La nostra "Fabbrica di parole": è questa la nuova testata, scaturita dopo la lettura dell'albo illustrato "La grande fabbrica delle parole" di Agnès de Lestrade, perché il laboratorio di scrittura da quest'anno è stato esteso anche alla Scuola secondaria di I grado, sostituendo il (...)

Segue a pag. 36









WWW la scuola

Andrà tutto bene

Con la scuola dentro la mia cameretta

Caro Diario, l'isolamento ora è finito ma il futuro richiede nuove consapevolezze

scritto da Allegra Marini

Caro Diario,
"caos, morte, casa, virus, paura", diciamo che sono queste le parole che riassumono l'isolamento che ho vissuto, ovvero l'isolamento di tutti noi. Eppure vivere la mia famiglia riunita, ed in pianta stabile fissa in casa, è stata un'esperienza indimenticabile. La mia abitazione è diventata il mio macrocosmo, ogni stanza ha rappresentato un piccolo mondo per ciascuno. La cucina era lo studio di mia madre o di mio padre. Le camere da letto erano le nostre classi. Il giardino ha rappresentato l'evasione ed il gioco. Ma, come la scenografia di un palco in un teatro, tutto poteva mutarsi in altro. Ed allora la cucina, ad una certa ora della giornata, si trasformava in un ristorante, dove si poteva gustare una ricetta nuova; il salone si tramutava in un cinema ed anche in una palestra, le camere in discoteche, i bagni in centri estetici e parrucchiere.
Ho attraversato, però, anche dei momenti di grande noia, ed anche di rabbia. Ecco a cosa mi è servito il diario. Ci sono delle cose che non riesci a dire, o che non sai neanche di pensare fino a quando non cominci a scrivere su un foglio bianco, con una penna guidata da un'oscura forza. Alcune volte il diario non riflette l'immagine di quello che ritieni di essere, altre volte chiarisce i pensieri, altre volte ancora ci libera da pesi. Il diario ti obbliga a riflettere anche quando non vuoi. E' come un inventario. Chissà che emozioni proverò quando lo rileggerò tra qualche tempo! Scorrendo le pagine che ho scritto, mi sono fermata alla festa del papà. Infatti il 19 marzo avevo proposto di lavare il cane. Mentre mia madre tentava di preparare delle zeppole, che poi sono diventate un tiramisù (che tanto a mio padre piace lo stesso), stanca dell'insopportabile odore di cane bagnato della mia Lilli, ho preso la vaschetta della biancheria, uno shampoo neutro ed ho iniziato con Rubina le operazioni di lavaggio. Chiaramente lei aveva già capito tutto, ed ha iniziato a ribellarsi. Da lì la situazione ci è sfuggita di mano, più si agitava e più ci bagnava. Allora ho deciso di tranquillizzarla, accarezzandole la testa mentre mia sorella la insaponava. Lilli si è seduta ed in quel momento ho capito che lei si fidava veramente di noi, avendo superato la sua paura dell'acqua. Mi sono sentita forte, mi sono sentita il riparo di qualcuno, il porto sicuro del mio cane. Ho provato una bellissima sensazione e penso che quanto accaduto sia la prova del bel rapporto che ho costruito con lei, che spesso è stata il mio "diario" in passato.
Beh, è ora di dimenticare. E' tutto finito, alla fine ce l'abbiamo fatta! Da domani le case saranno vuote. Saremo liberi! Incontrerò le mie amiche, il resto della mia famiglia. Potrò viaggiare senza es-





Disegno di Asia Valenti

sere nascosta da una mascherina. Caro diario, l'isolamento è finito. Ma è davvero così? Tanta gente non ce l'ha fatta. Tutti pian piano cercano di ritornare alla loro vita, ad una vita normale. E' strano definire il passato come "normale". Il periodo che abbiamo vissuto è qualcosa che avviene eccezionalmente, quindi tutto questo tempo è lontano dall'idea della normalità di tutti i giorni, ma è comunque una nuova normalità. Sarà strano ritornare a scuola, avere contatti con le persone senza spaventarsi. Credo che faticheremo. E' come se fossimo rimasti troppo tempo rinchiusi all'interno di una bolla. Anche se a malincuore, ti dico che questo stare a casa, "I soliti ignoti" di tutte le sere, la scoperta di nuove passioni, mi mancherà. Ho scoperto, ad esempio, che amo andare in bici, che adoro cucinare. Tuttavia continuo a preferire il sushi alla pizza. Questa quarantena ci ha forzato a ragionare, e a lasciare quelle che erano le nostre precedenti occupazioni per dedicarci a delle nuove attività. Come una specie di reset. Attraverso il passato dobbiamo pensare al futuro.



Quest'estate ho in programma di ritornare in tutti i luoghi che ci sono stati proibiti durante questi ultimi, lunghi mesi. Per prima cosa andrò al centro, poi al mare e farò il bagno. Riproverò quella freschezza che non sentivo da tempo, la sensazione della sabbia negli occhi e quella spasmodica, primordiale voglia di catturare a tutti i costi un granchio, ma non per mangiarlo, solo per far vedere che sono stato io a prenderlo e poi liberarlo. Voglio risentire la sabbia bollente sotto i piedi, voglio scappare sotto l'ombrellone per il caldo, voglio ordinare la Coca cola al bar e poi essere inseguita dalle api. Questa per me è l'estate. Un'estate come tutte le altre, anche se speciale.

La cosa che desidero di più al mondo è rifare le nostre classiche uscite di gruppo con gli amici, in cui tutti vagano come pecore per la strada. Mi piacerebbe cadere a terra ridendo, abbracciare la persona che ho di fronte, oppure suonare i campanelli delle porte e poi scappare. Pagherei per aspettare l'autobus al sole perché i posti sotto la pensilina sono tutti occupati. Non dobbiamo, però, dimenticarci della scuola. E' incredibile che ora mi manchi. Ebbene sì, lo confesso, mi manca la scuola. Soprattutto le verifiche, le interrogazioni, l'ansia, il bagno delle ragazze, gli odori ed i visi veri, ed anche i professori. La scuola non esiste senza di loro. Sicuramente a settembre conoscerò una nuova scuola, forse in modalità alternata o divisa. La ricreazione non accolta dalle urla di gioia, non sarà una ricreazione. Ho paura di provare un senso di vuoto. Di certo non immaginavo questo per il mio ultimo anno alla Pacuvio. Spero di sbagliarmi.

Ora voglio solo godermi l'estate, senza pensare di essere contagiata da un virus mortale, oppure sentire ancora su di me il fastidio di quella dannata mascherina. Spesso non vorrei pensare a niente, tranne che a me stessa come se fosse un antidoto contro la paura e il dolore. Ma il futuro ci chiede nuove consapevolezze, perché siamo ancora in tempo per costruire un mondo migliore, per cambiare la rotta ed imparare dai nostri sbagli.

Gran voglia di tornare finalmente in classe

scritto da Luigi Palazzo
Assessore all'Ambiente
Consiglio comunale Ragazzi

Per un adolescente la scuola è una parte della vita; per me, invece, è la vita che parte dalla scuola!
Eh già, io e la mia scuola abbiamo un rapporto molto speciale: abbiamo condiviso molto in questi tre anni, e più tempo posso passarci, più sono felice. Sembrerà strano a molti, ma è proprio così. Posso dire che in viale San Giovanni Bosco c'è la mia "Felicità", sì proprio quella con la F maiuscola. Questa è fatta dai miei professori, persone squisite, competenti, che hanno saputo portarci ad alti livelli e sui quali posso sempre contare, in qualsiasi momento; ma anche da tutti i miei compagni, con cui ho legato nel corso degli anni, che mi hanno regalato meravigliosi ricordi.
Sin da quando ero un bambino però nutro un innato amore per la mia città e con me è cresciuto il desiderio di fare qualcosa per renderla migliore, desiderio che mi ha portato l'anno scorso a candidarmi per il Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR). Attraverso il supporto e l'appoggio di tutti, prof e compagni, ho conquistato la carica inaspettatamente: 250 voti in tutta la città di Brindisi.
Dal 14 marzo 2019 ricopro con molto orgoglio l'incarico di assessore all'Ambiente e Salute: tante le iniziative alle quali ho preso parte, tra tutte la più emozionante quella di "Friday for future" che si è svolta a settembre nella mia scuola.
Ora, quasi al termine del percorso scolastico, noi ragazzi membri del CCR avevamo in mente un grande, ambizioso progetto: abolire la plastica nelle scuole della città.
Ma un vero e proprio mostro, chiamato Covid 19, il 5 marzo 2020 ci ha costretto a mettere da parte questo progetto e anche a rinunciare alla scuola, agli abbracci, alla normalità, alla quotidianità.
Ma non ci siamo comunque dati per vinti e abbiamo continuato con il nostro percorso, lanciando la campagna #restiamoacasa, e non abbiamo intenzione di fermarci, per questo invito tutti a seguirci sui canali social del CCR per non perdervi le nostre prossime iniziative.
Perché INSIEME, ne siamo convinti, ANDRA' TUTTO BENE.



Non vedevo l'ora che tutto finisse

scritto da Alessia Marchese

Per me stare in quarantena è stata una vera e propria scocciatura. Non si poteva fare nulla e bisognava stare chiusi in casa. Ormai avevo perso il conto dei giorni, perché non esistevano più il sabato, la domenica, il lunedì...esisteva solo il giorno e la notte. Tutti i giorni erano uguali, ogni giorno dovevi inventarti qualcosa di nuovo da fare per non annoiarti. Ogni giorno mi chiedevo quando sarebbe finito tutto. Ero molto pessimista perché vedevo che la percentuale dei contagiati e dei morti cresceva a dismisura.
Si poteva andare solo al supermercato o in farmacia, tutto il resto era chiuso, ma io ormai non andavo neanche più a fare la spesa perché avevo paura di beccarmi il virus. Il massimo che ho fatto in quei giorni era scendere nel giardino di casa con mia madre e mio fratello o fare il giro dell'isolato, indossando mascherina e guanti. Non ricordavo neanche quasi più la sensazione di toccare la corteccia di un albero senza guanti. Mi domandavo spesso: potrò uscire all'aria aperta senza guanti e mascherina e, soprattutto, potrò rivedere i miei amici, i compagni di classe, i professori, i parenti? A tutte queste domande come risposta mettevo un grande punto di domanda.
Non vedevo l'ora che tutto finisse, e mi dicevo: "Appena finirà questa brutta storia starò all'aria aperta il doppio del tempo insieme a tutte le persone cui voglio un gran bene".



La riscoperta della socialità

scritto da Daniele De Giorgi

In queste settimane abbiamo riscoperto il valore della socialità che c'è stata momentaneamente tolta.
Ci mancano gli abbracci, le carezze, gli incontri, i piccoli gesti quotidiani.
Per attenuare questa mancanza: c'è chi videochiama i parenti più cari per sentirli vicino, c'è chi canta dai balconi l'inno italiano.
Molti aspettano questo appuntamento con ansia perché la solitudine ci lascia un grande vuoto.
Il lato positivo è che trascorriamo più tempo con la famiglia; stando a casa si inquina di meno perché non usiamo le auto, infatti almeno una bella notizia tra le tante brutte: il buco nell'ozono si sta restringendo.
Quello che provo in questo periodo è noia e tristezza guardando dalla finestra e vedendo le strade vuote, con solo ambulanze che spesso sfrecciano.
Le mie paure sono tante: temo che quando torneremo ad uscire saremo terrorizzati nel toccare gli oggetti che ci circondano, nell'avvicinarci alle persone e ai nostri amici.
Questo periodo mi ha tolto le mie amate uscite con gli amici, lo sport, sedermi al mio banco di scuola, ma mi ha dato il tempo per dedicarmi alle più grandi passioni, la musica e la tecnologia. Inoltre sto anche giocando a giochi che facevo quando ero più piccolo, cioè il Cluedo, Labirinto, Monopoli e con le carte, tutti con la mia famiglia.
Non vedo l'ora che questo periodo finisca per riprendere le mie abitudini e la prima cosa che farò - potete giurarci - è uscire con gli amici che mi mancano tanto, ritornare a ridere e scherzare con loro, fare le scampagnate all'aperto con i miei parenti e cugini.
Al solo pensarci non sto nella pelle!

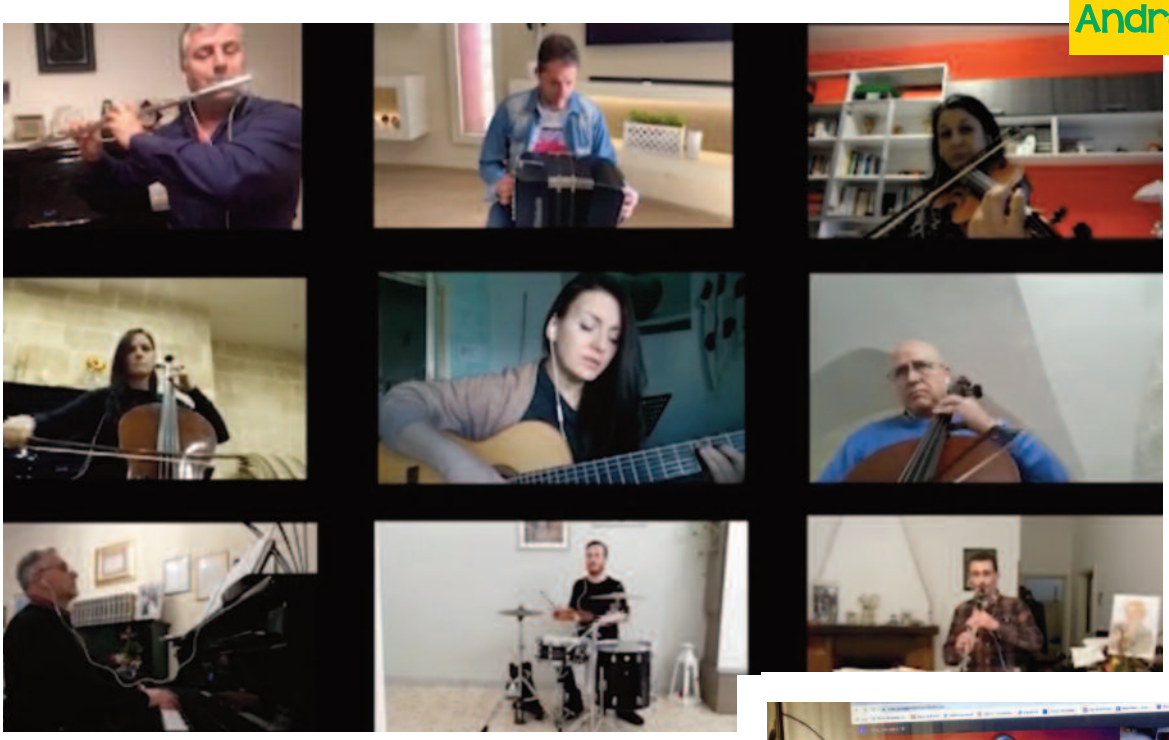
I privilegi della vera libertà

scritto da Iris Colarizi

Nessuno si poteva aspettare ciò che sarebbe successo... quando si verificò il primo caso di Coronavirus in Cina. In Italia, penso, che ancora nessuno poteva immaginare che anche nel nostro paese il virus potesse arrivare, fino a quando non apparve il primo caso. Ma ancora di più fino a quando uscì il primo decreto che stabilì che tutte le scuole dovessero essere chiuse. Inizialmente ero contenta anche perché non si era creata ancora una grande preoccupazione. Man mano che i giorni trascorrevano si passò alla chiusura di bar, parrucchieri, servizi pubblici non indispensabili. La chiusura delle scuole continuò e a questo punto mi sono seriamente preoccupata perché i decessi continuavano ad aumentare ed ho capito che non era più una semplice influenza, ma una cosa molto più seria. Da una parte sono stata contenta perché stando a casa ho imparato ad apprezzare ciò che posseggo. Finalmente ho imparato a cucinare e ad usare il computer meglio. Diciamo che i miei compagni e i professori mi mancavano, ma soprattutto sentivo la mancanza delle mie migliori amiche e speravo di vederle al più presto.
Finalmente giunse anche la tanto attesa fase due e con essa maggiori libertà. Ma manca ancora tanto prima di ricominciare a vivere come prima. Forse non sarà più come prima anche perché un po' la paura rimane e dobbiamo ringraziare soprattutto i medici e gli scienziati che stanno facendo tutto il possibile per fare il vaccino. Anche se è stato un periodo cupo, siamo riusciti a viverlo stando uniti e rispettando le regole. Insieme ce la faremo. Forza Italia.

scritto da Matilde Tamburrano

La libertà è una cosa meravigliosa: ci distingue gli uni dagli altri. E' la condizione per cui possiamo pensare, esprimerci e agire senza costrizioni, è la volontà di ideare e mettere in atto un'azione frutto di una scelta volontaria, mai imposta, degli strumenti utili a realizzarla.
Non possiamo dimenticare però che la libertà senza limiti diventa il suo contrario. Chi abusa del principio di libertà, limita quella del prossimo: è ciò che accade nelle tirannie, ad esempio. Se si vuole avere una libertà vera, infatti, questa non può essere esercitata unicamente nell'interesse dell'individuo che la vuol vivere.
Qual è la vera libertà?
E' quella interiore, quella che sentiamo dentro, che ci aiuta a liberarci dai giudizi e dai pregiudizi, che partono da noi e che arrivano dagli altri. È un processo che ti permette di non essere prigioniero di te stesso. E ti regala anche molti privilegi: la possibilità di sbagliare, di piangere, di ridere di te stesso, di non avere paura di guardare il mondo con i tuoi occhi e non con quelli degli altri.
Se senti di essere libero davvero allora non sarai mai più una comparsa, sarai invece regista, sceneggiatore e protagonista della tua vita, anche quando sarai costretto in casa, in quarantena, ed ogni cosa, inclusa la tua libertà, ti sembrerà lontana, incerta e, a volte, irraggiungibile.



Guarda qui il video

Durante la quarantena i prof di musica della Pacuvio hanno realizzato questo video.

Quarantena tra pensieri giochi e lezioni



PERCHÉ È SUCCESSO?

scritto da Antonio Stomati

Dopo aver parlato in classe del Coronavirus mi sono preoccupato, ma non spaventato a morte. Saputa la notizia, ho adottato precauzioni igieniche, come lavarmi spesso le mani, disinfettare tutto diverse volte, lavare i giocattoli, usare alcool per pulire, e infine starnutire e tossire nel gomito.
Io però mi domando: com'è stato possibile? Come è potuto succedere questo?
Spero che inventeranno un vaccino per questo brutto virus!
Ho saputo che il virus è passato dai pipistrelli ai pangolini, dei roditori con le squame, una specie protetta, ma visto che la cucina cinese prevede anche piatti a base di questi animali, il virus è passato all'uomo. A questo punto mi chiedo: se il pangolino è una specie protetta, perché continuano a cacciarlo? Ho saputo anche che alcuni dicono che il virus è stato creato in laboratorio, ma perché si devono mettere a rischio così molte vite, a causa di queste ricerche tanto pericolose? Perché rischiare così tanto per armi biologiche?

SENZA I MIEI CARI NONNI

scritto da Greta Ancora

Non pensavo che sarebbe arrivato in Italia e invece eccoci qua chiusi in casa, senza scuola, senza sport, senza amiche, ma soprattutto senza i miei cari nonni. Erano i primi giorni di febbraio quando dovevamo partire per le gare di Davide, mio fratello, a Roma e dei suoi amici lo prendevano in giro perché si erano verificati due casi di coronavirus. I miei genitori però ci hanno spiegato che erano due cinesi in vacanza, ma che erano già stati portati in ospedale e quindi non c'era bisogno di preoccuparsi.
Qualche settimana dopo hanno annunciato al telegiornale che un 38enne di Codogno era stato colpito dal COVID-19 e da lì è iniziato tutto.
Hanno cominciato a darci delle regole da seguire: lavarsi spesso le mani, portarsi dietro un barattolino di gel disinfettante o salviettine, evitare contatti ravvicinati ecc... Poi in Lombardia hanno iniziato a chiudere le scuole. Il 4 marzo il governo ha deciso di sospendere le lezioni in presenza in tutta Italia, per evitare il contagio.
Adesso il coronavirus si sta diffondendo in tutto il mondo, ormai non possiamo più uscire, darci baci o abbracci, ma la cosa che mi fa più stare male è che non posso più vedere i miei nonni, perché ho saputo che per noi bambini non è rischioso, ma siamo proprio noi il veicolo che lo trasmette. In questi ultimi giorni la sera si stanno organizzando delle iniziative che uniscono l'Italia virtualmente: fare applausi, cantare canzoni...
Vorrei tanto che finisse subito tutto questo per poter ritornare alle nostre abitudini, ma soprattutto per riabbracciare i miei nonni!!!!

FIERI DEI SANITARI

scritto da Samuele De Giorgi

Il COVID19 è un nuovo virus, ha avuto origine nella città cinese di Wuhan nel 2020 e ora è arrivato fino in Italia. Questo coronavirus col-

pisce le vie respiratorie, causando difficoltà proprio a respirare.
Secondo me il coronavirus colpisce di più gli anziani perché dopo aver superato una certa età si hanno già problemi respiratori; ma questo virus non è sempre letale. Mi ricorda un altro virus, la Spagnola, che si manifestò nel 1918 alla fine della prima guerra mondiale e uccise tantissime persone.
In Italia la regione più colpita è la Lombardia.
Il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha deciso di far rimanere i cittadini in casa, chiudendo quasi tutti i servizi commerciali, ad eccezione di quelli indispensabili, come farmacie e negozi di generi alimentari.
Pertanto il coronavirus ha causato tantissimi problemi economici.
Un altro problema è la difficoltà di trovare mascherine, ma ormai in alcune parti di Italia è legge portarle.
Una caratteristica del coronavirus – COVID 19 è quella di diffondersi molto velocemente.
Il presidente del Consiglio Conte ha invitato tutti gli italiani "a combattere insieme questo virus con delle regole" cioè: lavarsi bene e spesso le mani, evitare posti affollati, non darsi la mano e non toccare occhi, naso e bocca.
Se rispetteremo queste norme il virus sparirà al più presto e tutti saremo felici.
In questi giorni a casa il tempo passa lentamente: faccio i compiti, gioco a Monopoli o Cluedo, guardo i film e gioco con la Play Station.
Non vedo l'ora di ritornare a fare tutto ciò che mi piace.
Voglio ringraziare il personale sanitario perché ci sta aiutando molto in questo periodo; medici e infermieri stanno sacrificando la loro vita per la nostra.
Leggendo proprio le parole di un'infermiera ho scoperto che lei e le sue colleghe sono stanche anche solo di indossare la tuta antivirus che le fa sudare, ma lo fanno per noi e dobbiamo esserne fieri.

MI MANCA BALLARE

scritto da Giorgia Ottonaro

È da circa 20 giorni che si sente parlare solo e soltanto del Coronavirus, detto COVID-19. È arrivato anche in Italia da 15 giorni e ci sono già circa 12.000 contagi, che stanno aumentando, assieme al numero di deceduti e, fortunatamente, anche dei guariti.
Tutta l'Italia è stata messa in quarantena, ma io personalmente non sono molto agitata, perché con la mia famiglia rispettiamo tutte le regole per non essere contagiati.
Certo, non è molto facile lasciare le proprie abitudini, come le attività sportive: io per esempio faccio danza ed è la cosa che mi manca di più, perché ballare mi fa sentire bene ed è la mia passione, che pratico ormai da sei anni. Mi mancano le mie migliori amiche che ho conosciuto lì e anche i miei insegnanti di danza, ma pure di scuola.

SIAMO TUTTI UGUALI

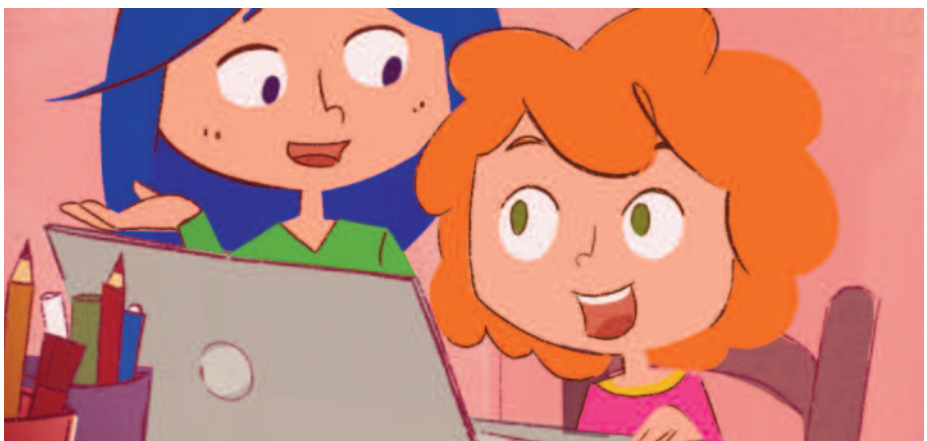
scritto da Desirè Di Stradis

Da quando ho scoperto di questo virus, detto "Coronavirus", la mia preoccupazione non è tanta, oppure lo è, ma cerco di non darci peso. All'inizio, non sapendo cosa fosse, cercavo di capire ed informarmi, mentre adesso che più o meno mi tengo aggiornata, non ho molte preoccupazioni.
Lavarsi spesso le mani, avere cura delle cose, uscire meno da casa, è un po' ciò che ho sempre voluto, ma da una parte è abbastanza brutto, perché sono morte più di 2-3 mila persone a causa di questo virus.
Ora mi lavo più spesso le mani in confronto a prima, seguo più regole per l'igiene degli oggetti. Mi dà però molto fastidio il fatto che ora molti sono razzisti nei confronti dei cinesi: non è giusto! Ci sono molti cinesi che vivono qui da anni e non sono stati in Cina ultimamente, quindi NON HANNO QUESTO CORONAVIRUS!
Discriminare una persona per questo è bruttissimo. Se noi stessimo in Cina e in Italia ci fosse un'epidemia, e tutti ci mettessero da parte, sarebbe bruttissimo!
Un altro pensiero che mi son fatta è quello che noi non possiamo sapere se una persona è davvero cinese, può essere coreana, o giapponese, perché sono davvero molto simili!
Perciò io litigo abbastanza spesso con mia zia per il razzismo verso i cinesi. Ricordate: SIAMO TUTTI UGUALI!

PIÙ TEMPO PER LA FAMIGLIA

scritto da Marco Zinzeri

Era la fine di febbraio quando un famigerato virus chiamato Coronavirus iniziò a diffondersi anche in Italia. I primi casi si erano manifestati in Cina e i primi casi di contagio italiani si sono verificati in Lombardia, precisamente in un piccolo centro sconosciuto a molti, Codogno. Nel giro di poco tempo si è diffuso in tutte le regioni dell'Italia e non solo. Il mondo intero è stato contaminato, tanto da far annunciare una pandemia. Una parola nuova per me e per molti miei amici, ma di cui abbiamo compreso subito la gravità. Infatti il 5 marzo 2020 è stato emesso il decreto che annunciava la "zona rossa" per tutta l'Italia, ovvero la chiusura di tutti gli edifici pubblici, compresa la mia scuola, e delle industrie che non producevano beni di prima necessità. Inoltre a ogni cittadino italiano è stato imposto l'obbligo di rimanere a casa e uscire solo in casi estremamente necessari.
E' quindi da più di un mese che sono lontano dai miei parenti più cari, dai miei amici e dalla mia scuola. Mi mancano le domeniche passate a casa di mia nonna, i miei cugini, le risate fatte con i miei amici, i miei professori che mi aiutano nel percorso non solo degli studi, ma anche della vita e le passeggiate in bici con mio padre.
Però, a mio parere, oltre agli aspetti negativi di questa situazione, bisogna guardare anche quelli positivi, infatti adesso passo più ore con la mia famiglia e ho più tempo libero da dedicare ai miei hobby.
Mi auguro che questo periodo passi il più presto possibile e a me stesso e a tutti voi dico: ANDRATUTTOBENE E TORNEREMO A RIABBRACIARCI.





Aspettando l'ora di riassaporare aria di libertà

QUELLE PICCOLE COSE

scritto da Maria Noemi Caroli

Questo che stiamo vivendo è un periodo molto particolare che ci permette di uscire solo in caso di necessità. Non ci consente di vedere i nostri parenti più cari e i nostri amici. Ci rinchiude in casa, anche se tutto ciò è per la nostra sicurezza.

La cosa che a me sembra più strana è che questa pandemia è stata causata da un virus invisibile, eppure così malefico. Coranavirus, Covid 19, tanti nomi per lo stesso, medesimo mostro.

Ho però una sensazione, di più, una speranza e cioè che il mio Paese ce la farà a sconfiggerlo, e così anche il resto del mondo. Ho paura però dei nuovi contagi, che possano aumentare.

Questo periodo mi ha tolto una cosa cui prima non davo molta importanza, ovvero uscire, stare all'aria aperta. Ma la cosa più importante che mi ha dato è quella di apprezzare le meravigliose, uniche PICCOLE COSE di ogni giorno.

DUE MINI REPORTER

scritto da Aurora Caroli e Syria Testini

Due reporter in erba, Syria e Aurora, intervistano i compagni di classe alle prese con una nuova modalità di fare scuola.

In questi giorni di quarantena la noia ci assale, così come la nostalgia di parenti, amici e compagni di scuola. La scuola però non ci ha abbandonato e continua a distanza organizzando nuove modalità di incontri. Attraverso le videolezioni possiamo ritrovarci con compagni e professori, studiamo e facciamo i compiti. Tutto come prima penserete. No, non proprio così. E allora come funziona tutto questo? Cosa ne pensano i ragazzi? Come si stanno trovando? Abbiamo provato a chiederlo ai nostri compagni di classe.

Paolo Lanza ci dice che si sta trovando benissimo in quanto per lui l'applicazione che ci collega con compagni è facile ed accessibile. Chiara Fierro aggiunge: "E' importante connettersi per non disperdere tutto quello che abbiamo imparato finora". Anche la sua amica, Marta Ruggia, è dello stesso avviso: "Preferisco la videolezione piuttosto che rimanere indietro con il programma. Certo, a volte, la connessione ci fa dei dispetti ma nel complesso troviamo tutto accessibile e facile".

La maggior parte dei ragazzi da noi intervistati ama la possibilità che la nostra scuola ci ha offerto per studiare. Ed anche noi, perché ritrovarsi con i compagni di classe e i nostri prof, se pur davanti ad uno schermo, ci fa sentire meno sole. E' proprio vero la scuola non si è fermata!

SENZA I MIEI CARI NONNI

scritto da Desirè Mauro

È una brutta esperienza, soprattutto per i più anziani che possono contrarlo più facilmente.

Ci sono più di 10.000 infetti, ma in tanti non capiscono che devono rimanere a casa.

È successo tutto così in fretta: dal 9 marzo siamo in quarantena forzata. Ieri siamo usciti sul balcone per cantare l'inno nazionale, per tutti coloro che stanno aiutando e per incoraggiamento alla nostra nazione!

TUTTI PIÙ RESPONSABILI

scritto da Marika Summa

Nel 2020, probabilmente il Coronavirus è partito da un laboratorio della Cina e ha infettato il mondo. I medici hanno consigliato di indossare mascherine e guanti, anche se io credo che dipenda tutto dal sistema immunitario, se è forte o meno. Il governo ha messo tutta l'Italia in quarantena: i lavoratori non possono andare a lavoro, perché le aziende sono chiuse; anche le scuole sono chiuse e per andare avanti con il programma usiamo le piattaforme online, dove le professoresse ogni giorno possono caricare i compiti. Per non peggiorare la situazione tutti dobbiamo rimanere a casa. Dobbiamo quindi essere re-



sponsabili delle nostre azioni, rispettando le regole che ci vengono date, come fa Greta Thumberg nei confronti dell'ambiente. Secondo me questo Coronavirus se ne andrà con l'arrivo del caldo. Spero comunque che tutto questo finisca prima di giugno, così almeno potremo goderci l'estate.

SENZA LA MIA BICI

scritto da Salvatore Melcarne

Il Coronavirus - COVIDI9 - è arrivato a Brindisi. La popolazione è chiusa nelle proprie case e in giro vanno solo gli adulti, per fare delle cose necessarie e io non sono preoccupato, perché forse con il caldo il virus morirà, così un altro virus mortale sarà passato. Io adesso sono da un lato un po' felice di rimanere a casa, ma dall'altro un po' infelice, perché non posso uscire o usare la mia bici.

I CINESI, NOSTRI FRATELLI

scritto da Denise Petrachi

Da quando sono venuta a conoscenza di questo nuovo virus, il "Coronavirus - COVIDI9 - , inizialmente mi sono posta molte domande, cui col tempo ho trovato delle risposte, solo alcune sono rimaste in sospeso. Le mie paure erano e sono tuttora che io possa contrarre questo virus e che lo possa prendere anche la mia famiglia, anche se qui in Puglia non ci sono tantissimi casi positivi. Facendo ricerche e sentendo notizie mi sono un po' tranquillizzata, ho letto che questo virus è più aggressivo con gli anziani, mentre nei bambini può passare più facilmente. Ho letto anche che è un virus come gli altri, solo un po' più forte, perché ci sono più morti di altre malattie, che di Covidl9 si potrebbe morire se qualcuno ha già di suo problemi al cuore o ai polmoni. Le mie abitudini non sono cambiate così tanto, perché la maggior parte delle disposizioni le mettevo in pratica già prima, per esempio lavarsi spesso e bene le mani, lo facevo già per la mia salute e per l'igiene.
Un mio pensiero è che se si vede una persona cinese, non va esclusa, perché non per forza ha il Coronavirus, infatti tutti lo possono avere, anche noi che non veniamo dalla Cina. Non mi sembra neanche giusto il fatto che le persone prendano in giro, perché sono sempre esseri umani e un virus non cambia la persona. Anche perché viene messo in isolamento, se infetto.

A ME PIACE STARE IN CASA

scritto da Alessia Mautarelli

Io in questo momento non sono in ansia, non ho paura eccessiva o forte panico, ma un po' di timore che possano infettarsi i miei parenti o che possa essere infettata io, questo sì. Da quando sono state chiuse le scuole io non sono ancora uscita, solo mia madre e una volta mio padre sono usciti per fare la spesa. La mia famiglia sta cercando di seguire le disposizioni date dal governo: ci laviamo spesso le mani, starnutiamo e tossiamo nel braccio o nel fazzoletto monouso.
A me piace stare a casa e non ho problemi a restarci, però per mia madre, che ama uscire, è molto più difficile, ma non esce. È da un po' che non vedo i miei nonni, mi mancano, ma per fortuna posso sentirli per telefono, almeno so che è per il loro bene. Spero che questa epidemia passi presto.

IL VALORE DI UN ABBRACCIO

scritto da Martina Micello

È da circa un mese e mezzo che si sente parlare solo e soltanto di Coronavirus, detto anche COVID-19. Questo virus è facilmente trasmettibile e pericoloso: può essere trasmesso attraverso un contatto, uno starnuto o la tosse, per questo motivo tutti noi stiamo in difficoltà perché non possiamo vedere o stare assieme alle persone cui vogliamo bene e ai nostri amici.
Questo virus è cattivo, ma in questo momento difficile ci sta facendo capire quanto sia importante un abbraccio, un bacio o la libertà di fare una passeggiata quando vogliamo.
Purtroppo in questo periodo ci manca tutto, le nostre abitudini, le attività sportive, il lavoro, ma servirà per il nostro domani, per riabbracciarci più forti di prima. Spero passerà tutto il più presto possibile.

RITORNO ALLA NORMALITÀ

scritto da Luca Menga

Purtroppo noi cittadini siamo in una situazione molto complicata, causata dal Coronavirus, che viene dalla Cina. Se usciamo da casa per fare cose non di stretta necessità, la polizia potrebbe farci una multa, il governo ha deciso di chiudere tantissimi luoghi e attività, anche quella didattica. Molti cittadini sono morti e altri sono a rischio, ma questo virus dovrebbe colpire solo persone già malate, con problemi respiratori come la bronchite e l'asma. Ieri sera il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte ha dato nuove disposizioni: potranno rimanere aperti solo i negozi di prima necessità, rimarranno chiuse molte aziende, bisogna rimanere chiusi in casa e solamente un membro della famiglia può fare la spesa. Spero che si sblocchi al più presto e si torni alla normalità.

BASTA RISPETTARE LE REGOLE

scritto da Federico Mazza

E' come sconfiggere un grande nemico senza poterlo vedere! In questi giorni non siamo messi bene, sono riusciti dalla Cina a farlo arrivare addirittura in Puglia, cose da pazzi!
Ma non è niente, considerando quello che ad esempio hanno vissuto i nostri nonni: a loro chiedevano di andare in guerra, a noi di stare a casa.
Basta seguire delle norme e così non ci possiamo preoccupare. Lo abbiamo capito tutti, anche i sassi, basta continuare con la vita, forse con qualche regola in più basterà un po' di tempo e tutto si risolverà!

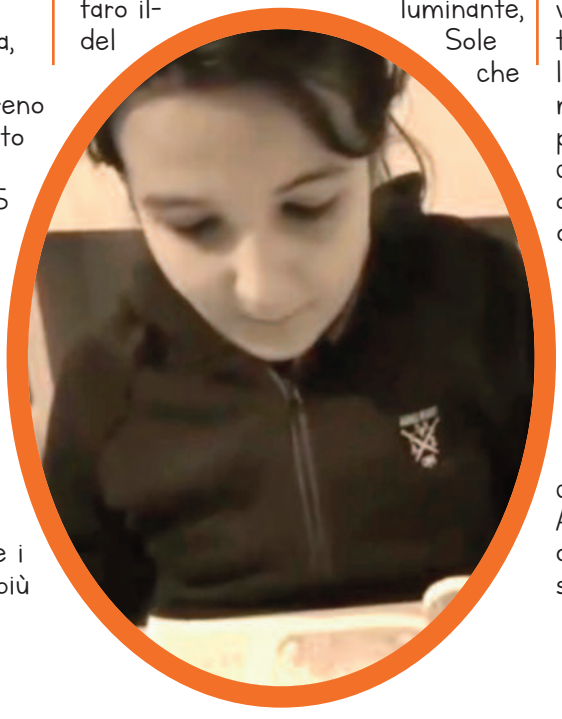


La nostra Selva Oscura: Dante ci aiuta ad affrontare le nostre paure

Riflessioni nella giornata mondiale dedicata al Poeta

scritto da Milena Guarino

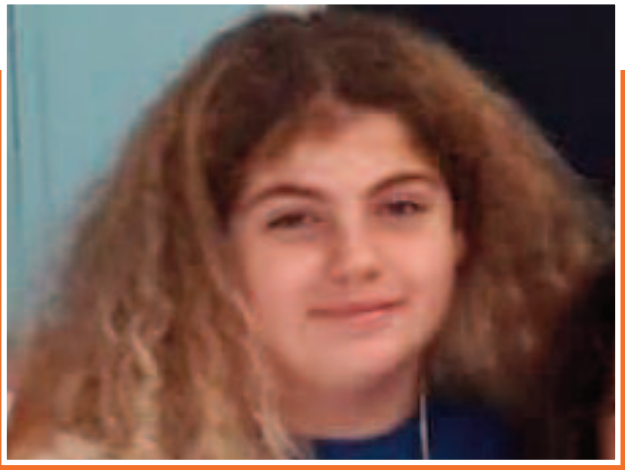
Il 25 marzo di quest'anno non è stato un giorno qualunque, non solo per l'emergenza che abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo. C'è stata la prima edizione del "Dantedì", come dice la parola, il giorno di Dante. Meglio ancora, la giornata mondiale di Dante Alighieri, simbolo della cultura italiana e fondatore della nostra lingua.
Si è tenuta la prima edizione e, visto il periodo nefasto, si è svolta in maniera virtuale, digitale.
Perché è stato scelto proprio il 25 marzo? Perché dagli studiosi, dai fini conoscitori del Sommo poeta, questa data è stata individuata come l'inizio del viaggio ultraterreno di Dante magistralmente descritto nella Divina commedia. Tutto avrebbe avuto inizio dunque il 25 marzo del 1300. Che strana coincidenza: anche nel Trecento l'umanità è stata falcidiata dalla tremenda epidemia di Peste nera. Tutti, e non solo studenti, in questa giornata sono stati chiamati a leggere Dante e a riscoprire i versi della Commedia. Decine di migliaia di studenti lo hanno fatto nel corso delle lezioni a distanza, ed anche i nostri, nelle loro camerette, dai più piccoli ai più grandi si sono cimentati in varie attività. Chi con disegni, chi con le letture animate, chi con riflessioni profonde. Queste riflessioni vogliamo appunto condividere con voi. Probabilmente ognuno di noi ha racchiusa nel proprio intimo una Selva oscura, così come avrà il proprio Sole che illumina il cammino nei periodi più difficili e complicati. Proprio come quelli che stiamo vivendo. Ecco alcune delle riflessioni degli alunni della 2B, che hanno trovato in Dante un amico del tutto particolare. Ci parlano delle loro selve oscure e del loro faro il- luminante, del Sole che illumina le giornate più tristi e buie.



Emanuele Ancora: La mia selva oscura è il pensiero. Quando penso mi smarrisco nella mia mente e nei miei pensieri e se dal mondo esterno mi parlano non riesco ad interagire. Il mio sole, cioè quello che mi fa sentire bene in un triste momento, è la risata. Se sono giù di morale e sento qualcuno ridere mi passa il pessimo umore e sorrido anche io.
Marina Angelotti: la mia selva oscura, ciò che mi fa sentire smarrita, a disagio, è proprio questo momento particolare che stiamo vivendo, questa quarantena obbligatoria cui ci costringe il coronavirus, la paura di ammalarmi o che si ammali qualcuno della mia famiglia, la perdita della libertà di fare qualsiasi cosa, di uscire, di incontrarsi con gli amici, di andare in giro per i negozi, di vedere il resto della famiglia, e ciò che mi fa soffocare e che mi impedisce di ragionare è il non sapere quando tutto questo avrà fine e come sarà la vita dopo che sarà finito.
Di fronte ad un momento triste, invece, cosa rappresenta il mio sole, cosa mi fa ritornare il sorriso? Adesso il mio sole è rappresentato dalle creature che mi strappano un sorriso e che mi fanno stare bene,

A Denise il premio «Lauretti»

Una serata rinchiusi ai tempi del Covid 19 rallegrata dalla notizia che con la poesia "Ricordi primaverili" la nostra alunna Denise Petrachi della classe I A della Pacuvio, si è classificata tra le vincitrici della V edizione del Premio Nazionale "Masio Lauretti" di Latina. La giuria Presidente onorario del Premio era il poeta internazionale Beppe Costa.



RICORDI PRIMAVERILI

Ero accovacciata sotto un albero di ciliegio.
I suoi rami ricoperti da minuscoli fiori.
In fondo al sentiero una vecchia seggiola,
malandata, illuminata dai raggi solari
nei quali si vedeva scendere
la leggiadra polvere della campagna.

Denise Petrachi

le mie due gattine, che ignare di quello che sta accadendo mi fanno le fusa e mi dimostrano in ogni modo il loro affetto incondizionato e tutto questo mi riempie di gioia.
Iris Colarizi: La mia selva oscura è la presenza di persone nuove, che non conosco e quando mi trovo in questa situazione mi sento quasi persa, ma subito trovo il mio sole, la mia luce. Ciò che mi fa ritrovare il sorriso è la mia famiglia, i miei genitori. Se mi trovo a scuola, il sole è rappresentato dalla mia migliore amica, e subito dopo da tutti i miei amici.
Matteo Banino: La mia selva oscura è la confusione di qualcuno che non mi parla in modo chiaro, anche la disorganizzazione.
Il mio sole è quando riesco a trovare il lato positivo del problema e riesco ad analizzarlo, ma anche quando sono in difficoltà qualcuno mi incoraggia e mi aiuta a risolvere il problema.
Francesca Dimonte: La mia selva oscura è questa quarantena perché non posso uscire, vedere i miei amici, portare a spasso la mia amata nipotina. Tutto questo mi rende triste, ma so che restando a casa tutto si potrà aggiustare e tornare come prima. Il mio sole lo avrete capito, è il sorriso della mia nipotina quando giochiamo, oppure stare in relax nella mia cameretta, o ancora chattare con le mie più care amiche.
Francesco Gargarelli: La mia selva oscura è quell'attimo in cui mi sento smarrito e a disagio. Ora potrei dire il periodo che sto vivendo, stiamo vivendo. A casa mi sento molto solo e spesso mi deprimo. Il mio sole è rappresentato da Instagram, Whatsapp che mi permettono di sentirmi con tutti i miei amici ed insieme aspettiamo la fine di questo periodo.
Gianmarco Leucci: In questi giorni ciò che mi fa sentire tanto infelice è il fatto che il mio adorato papà-rino, il mio Dad, è dovuto andare via da casa per andare a vivere nel suo ufficio, che si è trasformato in un'altra casa. Sì, perché il mio grande papà è uno dei tanti eroi che lavorano negli ospedali e per paura di infettarci ha deciso insieme alla mamma di vivere da solo fino a quando tutto questo non finirà. Quindi di fronte ai momenti tristi di questi giorni, il mio sole, ciò che mi illumina e mi fa tornare il sorriso è quando il mio Dad mi chiama al citofono e possiamo ridere e chiacchierare dal balcone. Io gli racconto dei compiti, della play e lui mi guarda e dice mille volte: Quanto sei bello!". Poi ci lanciamo un bacio e aspettiamo la prossima chiacchierata.
Giorgia Brugnola: C'è chi rimane paralizzato dalla paura. Per superarla spesso si chiede aiuto ai genitori o anche agli amici. E' fondamentale non arrendersi mai e cercare di superare tutti gli ostacoli che la vita ci presenta ogni giorno.

Classe II B



Ha vinto il terzo premio al concorso dell'Aeronautica





Rebecca e il suo Aero abbraccio



Con la riproduzione dell'affresco intitolato "L'Aero abbraccio", Rebecca Cordella, studentessa di 14 anni dell'Istituto Comprensivo Santa Chiara ha ottenuto il terzo premio nel settore "storico culturale" del concorso "La missione dell'Aeronautica Militare al servizio della collettività", indetto dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare con la partecipazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur).
L'opera raffigura un elicottero del Soccorso Aereo dell'A.M. (S.A.R. Search And Rescue) mentre effettua una operazione di recupero col verricello di un traumatizzato da una zona impervia. La quattordicenne ha immaginato un abbraccio per raffigurare meravigliosamente una delle attività più significative che da sempre l'Aeronautica Militare esegue 365 giorni all'anno in favore di chiunque ne abbia bisogno e si trovi in pericolo di vita. Aiuti umanitari e soccorso alla popolazione in occasione dell'eruzione dello Stromboli, del terremoto a L'Aquila, recupero naufraghi dalla nave Concordia, solo per citarne una piccolissima parte. Ma anche aiuti di ogni genere portati in località isolate dalla neve ad esempio.
"L'elaborato 'Aereo abbraccio' in origine è un disegno a pastelli che ritrae la fase conclusiva di un salvataggio a mare effettuato dal SAR di stanza all'Aeroporto Militare di Brindisi fino al 2012 – ha spiegato la prof Amelia Carluccio -. L'alunna ha fissato sul foglio il "fermo immagine" del video che documenta l'intervento. È il momento della salvezza, è il momento dell'abbraccio", ancora sospeso, tra chi poco prima era in pericolo e chi, con competenza e dedizione, riporta ogni cosa in sicurezza. È un omaggio agli uomini che tante volte abbiamo visto sorvolare le acque antistanti il porto della nostra città in momenti di alta operatività come in occasione di manifestazioni o esercitazioni. Successivamente il disegno, dopo essere stato fotografato ed acquisito su dispositivo mobile, è stato rielaborato con applicazioni per l'inserimento della scritta, l'effetto cartoon e la grafica".











Ciambelle e pizze ci hanno fatto compagnia

LE IMMAGINI DELLE BONTÀ CULINARIE E DEI GIOCHI NEI LUNGHI GIORNI IN CUI CI SIAMO VISTI SOLO ATTRAVERSO IL PC

scritto da Emanuele De Fazio

Una notizia terrificante: il COVID19 è arrivato anche in Italia. Focolaio a Codogno in Lombardia, un sacco di morti e ospedale al collasso. Il virus prosegue il suo viaggio omicida e il 4 marzo chiudono le scuole in tutta Italia. Che evento! Non posso negare che all'inizio ero molto felice di restare a casa e non andare a scuola, chissà fino a quando. Ma poi con il passare del tempo, il fatto di non poter uscire più, restando a casa rinchiuso e vedere mio padre tornare dal suo negozio con guanti, mascherina e occhi impauriti, mi ha fatto capire quanto grave fosse la situazione. Mi mancano i miei nonni, gli zii e i cugini; mi mancano i miei amici e i compagni di classe, il ridere, scherzare con loro durante la ricreazione. E perché no, lo ammetto, mi mancano i miei professori e addirittura mi manca studiare: non ho mai pensato che avrei detto queste parole! A poco a poco, con la didattica distanza, detta DAD, siamo tornati, seppure in modo virtuale, tra i banchi di scuola: a volte in pigiama o facendo colazione durante la videolezione, a volte nascondendoci dietro la videocamera disattivata, a volte presenti e seguendo davvero il prof, abbiamo ripreso a studiare in modo più costante. Ma il tempo non passava, così la mamma ha cominciato a preparare il pane e le focacce, le ciambelle, i tarallini, ma il tempo non passa...
Spero che tutto questo finisca presto, per tornare a giocare liberi senza aver paura di riabbracciarsi ed ammalarsi, ma liberi di sentire di nuovo il sole sulla pelle.

Bomba o non bomba

Il giorno in cui la nostra città è stata evacuata

Una giornata storica per Brindisi, quella del 15 dicembre 2019, giornata in cui era stata fissata l'evacuazione di oltre 50mila abitanti del capoluogo a causa dell'Operazione bomba. Una giornata attesa con trepidazione e qualche timore da parte di tutti noi, ognuno ha cercato di affrontarla nel migliore dei modi con i propri familiari. Così l'hanno vissuta i nostri studenti, tra cui la nipote della signora soccorsa dall'ambulanza, per cui per alcuni minuti furono interrotte le operazioni d'intervento degli artificieri.

PAURA PER LA NONNA

scritto da Federica Sportelli

Sono partita di sera con la mia famiglia e mia nonna e siamo andati all'aeronautica militare da mio padre, c'erano due stanze: in una c'ero io con mia madre e mia nonna, nell'altra mia sorella, mio fratello e mio padre. A me di notte non andava di dormire, quindi sono rimasta in piedi fino alle 2,30, poi la mattina seguente abbiamo fatto delle passeggiate nei parchi, nell'ufficio di mio padre. Avevamo in programma di andare in un altro parco e poi ci saremmo spostati all'Ikea, ma durante il tragitto per il parco, mia nonna non si è sentita bene, era su una panchina stesa con la bocca aperta e non rispondeva. Mi ha preso un colpo! Stava per riprendersi, ma non riusciva a camminare, mia madre le ha preso le gambe e l'ha aiutata, intanto mio padre chiamava l'autoambulanza. Arrivati i soccorsi le hanno fatto dei controlli, stava bene, ma le dovevano fare un'ultima analisi in ospedale. Così mio padre ha lasciato me, Simona, Francesco e mia madre al Parco Cesare Braico. Fino a quando non è suonata la sirena, io ho giocato, poi dopo il suono della sirena ci hanno offerto del cibo e dopo siamo tornati a casa: mia nonna è tornata dall'ospedale alle 4, mentre io ero dall'altra mia nonna con mia cugina e mia sorella.

IL MIO URLO DI SOLLIEVO

scritto da Greta Ancora





15 dicembre 2019: il giorno in cui 54 mila persone sono evacuate dalla città per una bomba del secolo scorso, che è stata trovata nei pressi del cinema Andromeda mentre si svolgevano dei lavori. Il 14 dicembre già alcune persone sono partite per andare in posti più sicuri e man mano Brindisi si è svuotata sempre di più. Io e i miei fratelli siamo andati a Lendinuso dove i miei nonni hanno la casa a mare, mentre i miei genitori sono rimasti a casa per poi raggiungere gli altri nonni. A Lendinuso ho incontrato due mie amiche che vedo lì ogni estate. Le mie emozioni erano: paura per un eventuale scoppio, felicità perché almeno ci saremmo sbarazzati di questa maledetta bomba. Quando ho saputo che la bomba era stata tolta, ho tirato un urlo di sollievo! Ero felicissima e tutte le paure erano finalmente svanite. Appena sono tornata a casa la prima cosa che ho fatto è stata abbracciare la mamma, la seconda invece è stata fare merenda con i biscotti alla nutella! (i compiti li avevo già fatti).

UNA GIORNATA DAVVERO STRANA

scritto da Denise Petrachi

Il 15 dicembre 2019 c'è stato un evento storico: il "Bomba day". Per questo evento sono evacuate 54 mila persone da Brindisi. Io sono andata alla casa al mare di mia nonna. In questa giornata ho provato tristezza per aver lasciato la mia casa, ma anche felicità perché è bellissima quella casa al mare e mi piace andarci in quanto ha una vista sul mare stupenda.
Quel giorno le strade erano deserte, non c'era anima viva in giro. Questa bomba si trovava sotto terra vicino al cinema "Andromeda", era stata lanciata da un aereo durante la seconda guerra mondiale, fortunatamente non è scoppiata. Questa giornata è stata una tra le più strane della mia vita: Brindisi così vuota, i parcheggi mai così liberi, anche di fronte casa mia dove non c'è mai posto per parcheggiare. La giornata del 15 dicembre 2019 la ricorderò per sempre.

HO COMPRATO LA TORRE EIFFEL

scritto da Francesca Toma

15 Dicembre 2019, 54.000 persone sono evacuate per il "Bomba day". Persone a Bari, Lecce, dappertutto, alcune sono rimaste a casa.
Io sono andata ad Alberobello, il viaggio è durato due ore circa. Arrivati siamo andati in hotel: c'erano tantissimi giapponesi e io mi sentivo in paradiso. E' stato uno dei giorni più belli della mia vita. Per parlare usavo il traduttore perché volevo conoscere i giapponesi. La sera poi siamo andati a vedere un attore comico barese, Mudù, dal vivo: ci siamo divertiti moltissimo. Abbiamo fatto una passeggiata tra i trulli, io ho comprato una piccola torre Eiffel fatta di cioccolato. Il giorno dopo siamo andati a Martina Franca, abbiamo mangiato lì, ma non è stato un gran pranzo: abbiamo pagato molto e mangiato cibo di scarsa qualità.
Il Bomba day è stato bellissimo, pur avendo avuto, all'inizio, paura di non tornare a casa.

ERO IN ZONA BIANCA

scritto da Desirè De Stradis

15 Dicembre 2019, il "Bomba day".
Vedere Brindisi vuota mi ha fatto piangere il cuore: era tutto deserto, non c'era più niente, neanche una macchina in giro, non c'era neanche una persona per strada e i negozi erano tutti chiusi. Si è sentita solo la sirena alle 8:00 del mattino per avvertire l'inizio delle operazioni e verso le 13:00 per avvisare della fine dei lavori.
Io sono rimasta a casa perché ero in zona bianca, mentre quasi tutti i miei parenti erano da noi, nostri ospiti, e a casa di mia nonna che abita accanto a noi.
Ero tanto preoccupata per gli altri!
Mi chiedevo: "Ma se la bomba scoppierà, dove abiteranno tutte le quelle 54 mila persone? Dove?!"
Il silenzio per strada un po' mi piaceva ché

Bomba o non bomba



se dormivi non c'era niente che ti svegliasse (a parte i miei cugini che aprivano sempre la porta).
Ad un certo punto sono scesa in cortile con mia cugina a giocare con l'Oxelo, ma dato che non c'era nessuno, siamo scese in pigiama.
Finito tutto il dramma, abbiamo quasi "festeggiato" per il fatto che la bomba non fosse scoppiata.
Verso le sei, mia zia Angela ha preso tutte le "valigie" e, con i miei cugini, sono andati a casa, mentre gli altri miei zii se ne sono andati verso le sette. È stato davvero un bel pomeriggio: a casa mia e di mia nonna abbiamo giocato a "Guerra", "Scopa", "Monopoli" e a un gioco di intelligenza.
Adesso che è finito tutto, la domanda che ancora mi faccio è: "Perché hanno scavato? Non potevano evitare?".

TRASFERTA A PALO DEL COLLE

scritto da Antonio Stomati

Il 14 dicembre 2019 sono stato costretto a lasciare la mia casa con mia nonna, mio padre e mia mamma. Mia nonna e io siamo andati a Palo del Colle da mio zio, mentre papà e mamma a Trinitapoli (Foggia).
Durante la permanenza mi sono trovato benissimo: sabato sera sono andato in una pizzeria dove si gelava. Domenica invece ho fatto un barbecue a casa di mio zio. Alle 18 è arrivata mia madre. Ho provato serenità perché almeno la bomba era stata portata via e così non c'era più pericolo. Al tempo stesso ho provato anche curiosità perché volevo vedere come fosse: infatti sapevo solo che l'avevano trovata ed era una bomba della seconda guerra mondiale, ma di fatto non l'avevo mai vista.

SEGUIVAMO L'ELICOTTERO

scritto da Salvatore Melcarne

E' stata una bella giornata per me, mi sono alzato alle 5 del mattino, sono andato in campagna con zii, cugini, nonni, sorella e genitori e ho giocato con i miei cugini a calcio. Dopo pranzo io e mio cugino ci siamo messi a guardare il cielo e giocato con l'elicottero che andava e tornava dopo il disinnesco della bomba mi sono convinto che ci saranno dei terremoti.

SONO ANDATO DA MIA ZIA

scritto da Nicolò Lillo

Il 15 dicembre è stato un giorno storico, un giorno brutto perché avrei dovuto alzarmi alle 7 di mattina, anche di domenica.
Menomale che alla fine sono andato da mia zia già dalla sera prima! Dopo un po' che ero sveglio ho sentito delle sirene che davano inizio all'evacuazione. Stare da mia zia è stato bellissimo, sono evacuate 54.000 persone dalle proprie abitazioni, se abitavi in zona rossa e rimanevi a casa potevi beccarti una denuncia penale.

UNA PASSEGGIATA A BARI

scritto da Claudia Della Giorgia

Io sabato ero in ansia e in pensiero perché temevo che la bomba potesse scoppiare. Domenica con la mamma e papà ci siamo svegliati alle 5,00 di mattina e siamo usciti da casa alle 6,00. I vigili non ci facevano più passare perché avevano già chiuso le strade, poi papà è riuscito a convincerli e ci siamo diretti a Bari, dove abbiamo fatto una passeggiata. Alle 18.30 siamo tornati a casa ed io ero felicissima che Brindisi fosse ritornata a vivere.

HO GIOCATO CON I MIEI CUGINI

scritto da Francesca Donno

Pe me l'operazione bomba è stata una giornata molto particolare. Dopo aver lasciato la città, la mia giornata è stata come un piccolo Natale: sono stata dalle 5,00 di mattina fino alle 9,30 di sera con i miei parenti. Abbiamo giocato a carte e ho potuto giocare con i miei cuginetti a cui voglio tanto bene.

UNA GIORNATA PIENA DI ANSIA

scritto da Francesco Palmarini

Domenica 15 dicembre 2019 per 54000 cittadini di Brindisi è stata una giornata storica, ma anche piena di disagi. Le sirene ci hanno avvertito che erano iniziate le operazioni di disinnesco della bomba, ma io e mio padre eravamo usciti da casa già alle 7. Siamo andati da mia nonna a Novoli, mentre mia madre stava al lavoro. Io ho provato a immaginare come stesse procedendo il disinnesco della bomba, ci pensavo ogni 5 minuti e guardavo il telefono per sapere se avessero terminato i lavori.
Il giorno prima invece, ho provato ansia perché mi domandavo se sarebbe filato tutto liscio, poi, appena ci ha chiamati mia madre per avvertirci che la bomba era stata disinnescata, siamo subito tornati a Brindisi, a casa.
Per me è stata una giornata piena di dubbi, di immaginazioni e di ansie.

QUEL SUONO DELLA SIRENA

scritto da Andrea Ruggero

Il 15 dicembre 2019 io con la mia famiglia ci



siamo dovuti svegliare alle 5 di mattina per lasciare il nostro appartamento: era il bomba day!. Alle sei siamo andati a casa di mia zia, io avevo molto sonno e, quindi, mi sono messo a dormire. Alle 7,30 mi sono svegliato e su Canale 85 stavano dando in diretta l'operazione.
Erano le 8 e nessuna sirena era ancora suonata, in televisione, infatti, avevano detto che la sirena sarebbe suonata alle nove. Arrivato l'orario preciso, le sirene hanno suonato: in quel momento ero un po' in ansia.
Alle 11,30 è finita l'operazione e siamo tornati a casa.

HO DORMITO TRANQUILLA

scritto da Marta Primaverili

Quando arrivò sabato, l'ansia travolse la mia testa: "Esploderà? E se esplode qui?, e se muoio?", e tante altre domande mi rimbombavano in testa.
In seguito, di domenica, ho sentito la prima sirena, mi sono svegliata di nuovo avevo paura: erano le 5,00 di mattina. Mi sono riaddormentata e da lì in poi sono stata tranquilla.
Che dire, è stata una vera "Operazione Bomba".

IL DESERTO PER STRADA

scritto da Lucrezia Fanelli

Domenica 15 dicembre bisognava andar via da Brindisi, ma non tutti, solo chi abitava nelle zone a rischio: io, ad esempio, ho dovuto lasciare casa perché abito al quartiere Santa Chiara.
Visto che sono dormigliona, non volevo alzarmi alle 4:00 o alle 5:00 di mattina, quindi sono partita con la mia famiglia già sabato. In auto abbiamo notato che c'era molto traffico perché altri, come noi, avevano anticipato la partenza.
Al mattino mia nonna ci ha chiamato, dicendo che era suonato l'allarme e che le strade erano state chiuse.
Dopo un po', ci ha richiamato e ci ha detto che avevano finito: avevano disinnescato la bomba e riaperto le strade.
Allora siamo tornati a casa a Brindisi.
Le strade erano ancora vuote, sembrava che stessimo in un deserto.

SAPEVO CHE ERAVAMO IN BUONE MANI

scritto da Francesca Fiero

Il giorno 15 Brindisi ha dovuto superare una giornata storica. Il 2 novembre è stata trovata una bomba risalente alla seconda guerra mondiale. Da quel giorno a Brindisi c'è stata tanta paura, se ne parlava ovunque: per strada, nelle scuole, tra parenti ed amici.
Il giorno 15 dicembre, definito il "Bomba day", c'è stata la più grande evacuazione della storia della città: 54 mila abitanti hanno dovuto lasciare le loro case, per circa 7 ore.
Alle ore 8,00 del mattino c'è stato il suono delle sirene che annunciava l'inizio delle operazioni. Io non abitavo in zona rossa, né in zona gialla, perciò ho trascorso la mia giornata in casa. Alle 10 della mattina mi sono alzata e sono andata a giocare alla Play Station, ma, siccome i miei genitori dormivano ancora, ho dovuto fare piano piano: ho chiuso la porta, ho abbassato il volume della televisione.
Dopo un'oretta si è alzato mio padre che è entrato in camera e mi ha dato il buongiorno con un bacio. Poco dopo sono andata a fare colazione con dei biscotti e un po' di the alla pesca.
Le mie amiche, che avevano dovuto lasciare la loro casa, mi hanno chiamata con una video-chat e mi hanno raccontato che gli artificieri non stavano riuscendo a disinnescare la bomba e per questo ho avuto un po' di paura, ma poi mi dissero che era uno scherzo!
Io ero calma perché sapevo di essere in buone mani e infatti avevo ragione. Verso le 13 gli abitanti son potuti tornare nelle loro abitazioni senza paura e tensione.
Il pomeriggio io e la mia famiglia siamo usciti per andare al centro commerciale e tutti erano calmi: se prima si parlava della bomba ogni secondo, ora sembrava che gli abitanti avessero dimenticato l'accaduto da un momento all'altro.
Per Brindisi è stata una giornata davvero molto intensa ma, come sempre, ha superato ogni ostacolo ed io sono davvero felice di vivere in una città come questa.

EVVIVA, SI TORNA A CASA

scritto da Noemi Bagnato

Il giorno 15 dicembre è stata una giornata piena di sgomento: ricordo i suoni delle sirene ... non mi sentivo a mio agio. Sono andata a casa dei miei nonni dove sono stata insieme ai miei genitori, ai nonni, agli zii, ai cugini e al mio cane.
I miei pensieri erano pieni di paura e di ansia perché non volevo morire. Quando ho sentito che si era risolto tutto il problema, ero felicissima anche se mi sentivo un po' strana. Quando poi ho saputo che la bomba non poteva più scoppiare, ho iniziato ad urlare "Evviva, si può tornare a casa!".
La mia giornata è stata diversa da tutte le altre.

MI HA DISTRATTO UN'AMICA

scritto da Marika Summa

Ho vissuto la giornata "Operazione Bomba" a casa, a Sant'Elia. Quando mi sono svegliata c'erano lì con me mio nonno e i miei due zii. Avevo un po' di ansia e di paura per l'esplosione della bomba, i miei pensieri in quel momento erano solo: "Ora scoppia, aiuto! ma se la nostra non è zona protetta?!"
Dopo sono riuscita a distrarmi dai miei pensieri andando all'Ipercoop, lì incontrai una mia amica e abbiamo comprato il Pandoro.
E' stata un'esperienza molto strana, ma è stato bello stare con i miei parenti.

Il mio sogno realizzato: incontrare Marta Losito

scritto da Francesca Fiero

Il 2 aprile 2019 Marta Losito pubblicò il suo libro Nonostante: "Riempite la vostra vita di Nonostante perché vi serviranno sempre per andare avanti, per non mollare mai e per capire che ce l'avete fatta", scrive l'autrice per spiegare il senso vero del suo scritto.
La sera dell'uscita del libro, Marta annunciò le date del " Nonostante in tour". Erano in tutta Italia: Roma, Milano, Genova, Torino, ma io speravo che ci sarebbe stata anche una data a Lecce. Infatti quel 2 aprile le mie speranze si esaudirono.
Lo ricordo come fosse ieri: ero ad una festa e, non avendo il telefono, ero in super ansia perché temevo di non arrivare a casa prima delle 19,00, ora di pubblicazione delle date del "Nonostante in tour". E così fu, perciò chiesi aiuto a una mia amica che mi fece vedere il profilo di Marta. Alle 19 in punto lessi la notifica che tanto aspettavo: "Marta Losito ha pubblicato un post". Ero super felice, e lo fui ancora di più quando lessi "3 aprile 2019: Lecce, Mondadori Book store".
Quasi bloccavo il telefono per quanti "mi piace" cliccai!
Quando la sera arrivò mia madre le chiesi di poter andare da Marta il giorno dopo e, come ogni volta accade con i genitori, la risposta fu: "Poi vediamo!".
La mattina seguente mi alzai per andare a scuola e chiesi a mamma se saremmo andati a Lecce e lei, per la seconda volta, mi rispose: "Poi vediamo!". Ero triste perché ogni volta mamma dice così! A scuola, ci pensai, ci ripensai, e poi ci pensai ancora fino a quando mi si accese la lampadina!
"Ma allora, a cosa serve lo zio?", pensai tutta fiera.
Erano le 13,05 quando ci preparammo per uscire ed io non vedevo l'ora di varcare quei cancelli e di andare a casa per chiamarlo.
Arrivata a casa alzai il telefono e la mia felicità andò a mille sentendo quelle parole: "Sì, basta che sei felice!".
Volevo abbracciarlo come se fosse un orsetto super morbido.
Verso le 16,00 partimmo per Lecce, ero in ansia e non vedevo l'ora di arrivare.
Arrivati in libreria scendemmo dalla macchina ed entrammo per acquistare il libro. C'erano tantissime persone ed ero un po' triste perché tutti erano venuti con amici ma io ero sola. Ad un certo punto sentii una voce che gridava: "Francy, Francy!", non capivo da dove provenisse quella voce e vidi che era una mia cara amica che non vedevo da mesi, Ginevra. Appena ci vedemmo, ci abbracciammo così forte che stavamo per cadere a terra.



Dopo dieci minuti Marta si affacciò al balcone e noi gridammo come non mai "Nonostante, Nonostante, Nonostante..." Marta si mise a piangere ed è da lì che ebbe inizio il "firma copie".
Dalle 17,00 facemmo la fila fino alle 21,00, quando finalmente la incontrai. Appena mi abbracciò mi misi a piangere e lei mi disse: "Tesoro, non piangere", mi diede un bacio sulla fronte, dopo mi firmò il libro e rispose a tutte le domande che le avevo fatto sulla pagina. La riabbracciai e andai a salutare la madre che anche fu super carina.
Io e Ginevra piangevamo e non ci credevamo: il nostro sogno si realizzava.
Dopo poco tempo ci salutammo: per noi quello fu il giorno più bello della nostra vita da adolescenti.

Un'amica vera non ti lascerà mai

scritto da Thais Ortese e Claudia Della Giorgia

L'amicizia non si può descrivere, è un qualcosa che si prova: una migliore amica non si trova facilmente ed è una persona di cui ti puoi fidare, cui puoi confidare tutti i segreti, puoi dire ciò che provi, non ti giudica, ti aiuta a capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ti aiuta quando sei in difficoltà, una persona che ti fa ridere sempre, una persona con cui fai cavolate, è il "mio" tutto, una persona forte più di te. Un amico vero si deve trovare perché a volte l'apparenza inganna, un'amica non si può definire vera se non la conosci bene, è quella che conta sempre su di te, che sta al tuo fianco pure nei momenti bui, che ti mette sempre al primo posto.
Un'amicizia non dipende da un regalo, ma dall'affetto che provi: l'amica è colei che ti sopporta e ti supporta, una persona che accetta i tuoi pregi e i tuoi difetti.
UN'AMICA NON TI LASCERA' MAI.



Quel momento rimasto indelebile nella mente anche con la memoria piena

Avremmo voluto avere una macchina fotografica con noi, la memoria del cellulare è piena, ma quella foto ci è rimasta ben impressa nel cuore e nella mente.....

DA MC DONALD'S SEGUENDO IL SOLE

scritto da Desirè Di Stradis

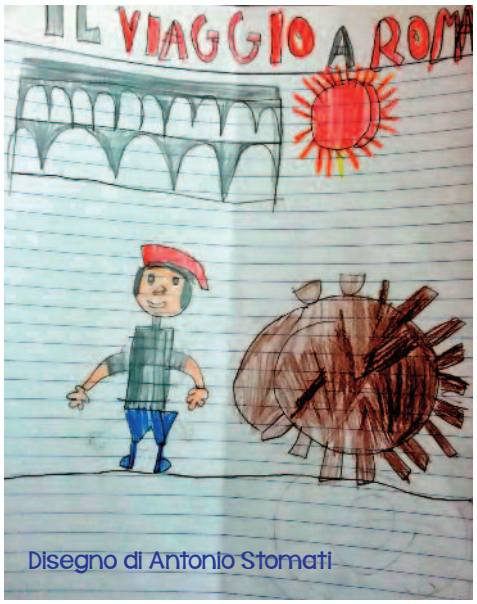
Era una giornata d'estate, luglio, di circa due anni fa.
Stavo andando in giro con mia cugina, perché dovevamo uscire con gli amici, ma io e lei volevamo andare al Mc Donald's, mentre i nostri amici volevano scendere in centro. Passando ore e ore avevamo finalmente deciso dove andare, così andammo al Mc Donald's. Strada facendo, tra risate e riflessioni, ci accorgemmo che sopra di noi c'era un cielo favoloso, era un tramonto con colori misti come il fucsia, arancione, rosso, blu, celeste, viola e tanti altri.
Il cellulare di Sara era spento, mentre il mio era scarico, quindi non mi faceva fare foto, mentre la fotocamera era a casa. Allora facemmo una specie di gioco, dovevamo seguire il sole e allora, piano piano, piano piano siamo arrivate vicino al Mc Donald's, sembrava che il sole ci avesse letto il pensiero.
Arrivate a destinazione avevamo messo il cellulare a caricare. Dopo circa un'oretta due, eravamo uscite dal Mc Donald's e il cielo era diventato tutto nero, le stelle erano rare da vedere e la luna sembrava non ci fosse.



LA GIOIA PER IL CAPITANO

scritto da Francesca Toma

Il 25 ottobre 2019 ero chiusa a chiave in camera mia e stavo guardando la diretta di "Giorgio Vanni", cioè il capitano. Stava cantando le sigle della ciurma, ma poi si fermò di botto e fissava un foglio, avevo paura che fosse accaduto qualcosa a Giorgio e iniziai a tremare; e se non volesse più cantare le sigle dei cartoni, oppure...oh! Non sapevo più cosa pensare. Ma poi sorrise e urlò: Ciurma! Annuncio le cinque persone che potranno vedermi al padiglione di Lucca nella "Vonguard space". Le page sono: @super_C2I, @sudditi_di_bardact, @trunts_son__, e @eren_vs_giganti.
E lì mi sono vista passare davanti... Sono esplosa di gioia, ero stata scelta, io sono @trunks_son__, Yeee! Ho urlato per tutto il giorno. Quello è stato uno dei momenti più belli della mia vita!



Disegno di Antonio Stomati

RACCOGLIEVO UVA

scritto da Salvatore Melcarne

Ho una foto ricordo di un momento bellissimo della mia vita: la seconda volta che raccoglievo l'uva, avevo 9 anni.
Dopo aver fatto la foto, arrivò mia madre e mi fece un video mentre raccoglievo l'uva e da quel giorno quel video è uno di quelli che più adoro.

VISITA AL COLOSSEO

scritto da Antonio Stomati

Tra i ricordi che ho nel cuore ci sono quelli di quando sono andato a Roma, in particolare al Colosseo. Ho visto il suo interno: era enorme, bello e anche un po' sgarrupato. Dopo aver visto il tutto mi hanno spiegato anche come venivano usati i posti. Dopo aver ascoltato la spiegazione interessante, all'uscita mi hanno regalato un elmo da centurione romano (da indossare). Ero contentissimo e nel viaggio di ritorno sono stato con l'elmo tutto il tempo. Tornati a casa ho pensato di toglierlo e sistemarlo in camera mia ben nascosto. Dopo averlo messo sono andato a dormire.

OSSERVANDO I TRULLI

scritto da Denise Petrachi

Nel 2017, in un giorno di primavera, sono andata con la mia famiglia ad Alberobello, un paese bellissimo, perché ha dei partico-

lari magnifici. Io avevo 9 anni, non possedevo ancora un cellulare e quindi non ho potuto fotografare tutte le bellezze di quel posto. I trulli erano stupendi perché avevano il loro fascino e inoltre quel paesino è parecchio tranquillo e dà molta serenità perché è addobbato con fiori e decorazioni bellissime. Sul tetto dei trulli (che sono a forma di cono) c'erano dei segni strani, per esempio: un sole, una croce e molti altri. Io, che non potevo fare foto, ero un po' triste, ma ora ricordo questa giornata come se avessi fatto tantissime foto. Se tornassi indietro nel tempo, di sicuro scatterei una fotografia ai trulli e alla chiesa perché sono le cose che mi hanno colpito di più.
Quella giornata è stata super!



Il video di Samuele che celebra la splendida Puglia: clicca e guarda

Il nostro studente Samuele De Giorgi ha realizzato un bellissimo video in cui racconta gli scorci più suggestivi della nostra regione.

YouTube

IL MARE A MEMORIA

scritto da Greta Ancora

L'anno scorso, qualche giorno prima di Capodanno, sono andata a Napoli con mia madre, mio padre e i miei fratelli per trovare alcuni parenti, tra cui le mie cuginette. Il giorno dopo che siamo arrivati siamo andati a vedere il posto in cui i miei genitori si sono sposati: era un posto bellissimo, si trovava davanti al mare e quel giorno il mare era limpidissimo e i raggi del sole si riflettevano su di esso. Io mi ero subito tolta lo zaino per prendere il telefono così da scattare tante foto e mandarle su whatsapp ai miei amici. Ho cercato tra tutte le borse mie e dei miei familiari. Per fortuna il telefono era spuntato, ma non si accendeva: era scarico. In quel momento volevo tirare un calcio all'albero però mi sono contenuta e ho chiesto alla mamma se poteva darmi il suo per poi mandarmi la foto, ma lei mi ha risposto che aveva la memoria piena, anche mio fratello e pure mio padre. Ho lasciato perdere e mi sono detta che forse era meglio ricordarlo a mente e portarlo per sempre nel cuore, invece di avere una foto sul cellulare che potrebbe essere anche venuta male.

Storia di un'amicizia vera

scritto da Francesca Fiero ed Emma Malagnino

Il 16 settembre, giorno di inizio della scuola, si formarono le classi della Scuola Secondaria di I grado Marco Pacuvio. Erano sei e quando la vicepreside chiamò la classe I F, tutti i componenti si posizionarono vicino alla coordinatrice, la professoressa Monica Aloisio. La classe percorse la sala dei professori fino ad arrivare al primo piano. Tutti eravamo super ansiosi di iniziare questo nuovo percorso nella scuola media. Emma e Francesca ancora non si conoscevano, tutte e due erano molto lontane dai loro banchi, quindi non potevano parlarsi e conoscersi.
Il giorno dopo Francesca ed Emma iniziarono a parlarsi e ad allacciare rapporti, fino a quando non diventarono migliori amiche. Uscivano ogni pomeriggio insieme, si dicevano tutto e si divertivano molto. Erano sempre unite, si prestavano vestiti, oggetti e molto altro, ridevano e ballavano insieme. Insomma erano l'una per l'altra l'amica che tutti avrebbero voluto avere. Ancora oggi Emma e Francesca si vogliono un mondo di bene. In queste settimane non si vedono tutti i giorni perché Emma va al doposcuola. Per questo sono molto tristi e quindi si arrabbiano. Sanno che la loro amicizia durerà per sempre e sono molto felici di essersi conosciute e di essere diventate migliori amiche ora e per sempre.


Disegno di Francesca Toma

Scrivere leggere, che passione

La lettura condivisa con prof e genitori

scritto da Giuseppe Esposito

Prendi la passione per la lettura, 12 alunni, i loro genitori, un albo illustrato e la voglia di far crescere la biblioteca scolastica. Mescola tutti questi ingredienti, aggiungi un pizzico di fantasia, un bel po' di prove e guarda che risultato strepitoso avrai davanti agli occhi!
E' quello che è successo a noi, lo scorso ottobre, quando abbiamo partecipato all'iniziativa promossa dal Miur intitolata "Io leggo perché!": si trattava di una settimana tutta mirata alla promozione della lettura nelle scuole che prevedeva una serie di attività da svolgere in aula o nelle librerie aderenti al progetto.
Con le insegnanti abbiamo letto l'albo "Uno come Antonio" che descrive la vita e la personalità di uno studente qualsiasi della nostra età, mettendo in risalto come il modo d'essere di ognuno di noi cambi a seconda delle circostanze e delle persone con cui abbiamo a che fare. Partendo da quel testo abbiamo poi costruito un ricalco a misura nostra.
Son venuti fuori dei piccoli capolavori che non potevamo fare a meno di condividere con i nostri genitori. Di pomeriggio, dunque, ci siamo incontrati presso una libreria della nostra città, abbiamo letto i nostri scritti alle mamme e ai papà presenti e abbiamo chiesto loro di fare altrettanto, ricalcando la loro personalità e il loro modo di affrontare la quotidianità.
È stata un'esperienza super! Per una volta i genitori hanno preso il posto dei figli, sono stati degli alunni, hanno provato le emozioni che proviamo noi e, perché no!, hanno assaggiato anche i nostri timori. In quella libreria eravamo alla pari! Nessuna differenza di età e nessuna diversità nel mettersi alla prova!
Con l'occasione le famiglie hanno poi donato un libro alla scuola, rimpinguando la nostra biblioteca che adesso è più viva. Ha infatti tra gli scaffali testi scelti da noi che dunque hanno un valore aggiunto: sono più preziosi e ci fanno sentire ogni giorno parte integrante della comunità scolastica.
L'unico neo di questa avventura? Beh! Sicuramente il fatto che dopo soli sette giorni fosse già finita!



Quel tema riscritto mi ha insegnato tanto

scritto da Danilo Cuomo

Circa due anni fa frequentavo la quarta classe delle elementari, quando la mia insegnante di italiano, la maestra Anna Rita Natali, mi disse che dovevamo scrivere un testo e che a ognuno di noi sarebbe stato assegnato un tema. A me toccò l'argomento "calcio": molto contento, tornai a casa e lo raccontai alla mamma. Subito dopo pranzo mi misi all'opera e pensai di aver confezionato un bellissimo lavoretto.
Il giorno dopo, appena arrivato a scuola, lo mostrai alla maestra che, con suo disappunto, mi fece capire che non andava bene e lo avrei dovuto rifare perché i testi migliori sarebbero stati mostrati a tutta la scuola.
Ritornai a casa un po' sconsolato perché avevo fatto tanto lavoro per niente; mi rimisi all'opera e questa volta ero convinto che il mio impegno avrebbe dato i suoi frutti.
Arrivai a scuola e lo feci vedere alla maestra e di nuovo fu bocciato: questa cosa mi aveva fatto davvero scoraggiare.
Ritornai a casa più sconsolato che mai, ma la mamma mi rincuorò e mi disse di non preoccuparmi.
Armato di tanta pazienza, scrissi un bellissimo tema, che aveva come oggetto: "Le domande a un tifoso del Napoli".
Ero così contento che non stavo con i piedi per terra. Il giorno dopo, felicissimo, lo mostrai alla maestra che, finalmente mi disse: "Bravo Danilo!"
Passato del tempo, tutte le classi, inclusa la mia, furono invitate a una manifestazione: qui, alla fine della serata, ci fu consegnato il giornale scolastico.
Incuriosito, cominciai a sfogliarlo e con mio stupore, contentezza, emozione e incredulità vidi che c'era anche il mio testo.
Da questa esperienza ho imparato che dagli errori si impara!
Sono passati due anni e io quel giornalino lo conservo ancora in cameretta, ben custodito.

Il lupo e il leone



scritto di Antonio Stomati

C'erano una volta un lupo e un leone che anche se per tradizione, come sempre accade per queste specie di animali, non sarebbero dovuti andare d'accordo, erano amici. Anzi, erano falsamente amici: ogni giorno infatti il lupo andava a casa del leone per divertirsi e mangiare qualcosa, approfittando delle sue doti di predatore. E il leone, ingenuo, era contento.
Ma quando se ne andava e raggiungeva il suo branco, parlava male di lui.
Un giorno il leone vagava nella foresta, in cerca di prede da cacciare.
Lungo la strada incontrò un anziano lupo.
Questo disse al leone: << Ciao, bel leone, dove vai?>>
Il leone rispose: << Sto cacciando. Comunque, chi sei? Sei del branco del mio amico lupo?>>
Il vecchio lupo rispose: << Sono il capobranco del tuo amico! Vuoi essere anche mio amico?>>
Il leone accettò. Scese la sera e i due si separarono.
Il giorno seguente, il finto amico lupo si recò a casa del leone. Ma questi, non avendo niente da mangiare, disse di non poter offrirgli nulla.
Il lupo allora urlò, disse che non erano più amici e se ne andò.
Dopo poco, alla porta della casa del leone, bussò il capobranco che, una volta entrato, consolò il leone, dicendo che nel branco quel cattivo lupo era sempre così falso. Il capobranco continuò a consolarlo e fu l'inizio di una nuova amicizia, questa volta sincera e vera. Quindi il leone cominciò a saltare di gioia. Così vissero felicissimi e contentissimi.
MORALE: non fidarti di chi dice di esserti amico per sfruttarti, ma è soltanto un bugiardo.

Pensieri e versi che vengono dal nostro cuore

VORREI VIVERE

Vorrei vivere in un mondo dove
di bugie non escon nuove.
Vorrei vivere viaggiando con dei bagagli
riempiti, non di sbagli.
Vorrei vivere in una cassaforte, rinchiudendo
le insicurezze, per poi uscirne fuori sorridendo.
Vorrei vivere passando le mie giornate
guardando persone desiderate.
Vorrei vivere costruendo un mare,
un mare di parole da abbinare.
Vorrei vivere avendo un ruolo
che sboccia come un bocciolo.
Vorrei vivere volando tra sogni e pensieri
senza tanti dispiaceri.
Vorrei vivere appeso a un filo a vista
per dipingere il cielo come un vero artista.
Vorrei vivere di tanti amici
non di tante attrici.
Francesca Fiero

LA NATURA

Davanti alla meraviglia
tu cosa faresti?
Ci andresti con la tua famiglia
o con delle pesti?
La natura è fantastica
perché dobbiamo rovinarla
con un po' di plastica?
La risposta la so io!
Nessuno di noi
rispetta l'ambiente
pensateci su, usate la mente.
Lepri che saltano,
farfalle che volano!
Fatevi attirare dalla natura.
Fidatevi,
non avrete più paura.
Greta Ancora

L'AMORE

L'amore è affetto
ma anche dispetto.
L'amore è una prova
che a volte emoziona,
l'amore è delusione
e attenzione.
L'amore è sentimento
e non un tradimento.
Denise Petrachi

LA SINCERITA'

La sincerità è un disegno pieno di colori.
La sincerità è un segreto sincero.
La sincerità è non litigare e stare insieme.
La sincerità è rispondere e parlare felici.
La sincerità è un sorriso felice.
La sincerità è uno sguardo carino.
La sincerità è un regalo.
La sincerità è un gioco di novità.
Emma Malagnino



Cappuccetto rosso

scritto da Denise Petrachi

C'era una volta una bambina bellissima di nome Cappuccetto Rosso. Era molto vanitosa e a volte monella perché disobbediente e dispettosa. Un giorno sua madre le chiese di portare alla nonna malata un cesto con dentro un pezzo di torta che l'avrebbe aiutata a guarire. Lei si rifiutò e uscì da casa senza permesso, andando nel bosco dove non c'era anima viva. A un certo punto incontrò un lupo, che però non era come gli altri, ma era buono e gentile per davvero! Il lupo aveva perso il fratellino piccolo e chiese aiuto alla bambina, ma lei, come al solito, disse che non avrebbe mai aiutato un lupo! In quel momento scese una lacrima sulla guancia del lupo che era disperato, non sapeva più



che fare.
Cappuccetto Rosso, stufa di questo suo atteggiamento, fece finta di avere paura di lui e urlò a tutti, mentre correva verso il villaggio, alla ricerca di cacciatori che riuscissero a mandarlo via, che quella brutta bestia voleva divorarla.
Il povero lupo cercò di nascondersi prima del loro arrivo, ma era ormai troppo tardi. I cacciatori gli ordinarono di lasciare in pace la bambina e di non tornare mai più.
Lui tentò di spiegare la verità, ma non gli credette nessuno, perché era pur sempre un lupo, chi avrebbe mai potuto credere a un lupo?! Così, con aria tristissima, si incamminò verso casa e, nel tragitto, trovò il suo fratellino che dormiva tranquillo nella sua culletta di foglie. A quel punto il lupo, che fino a un momento prima avrebbe tanto desiderato gridare dalla rabbia, non lo fece più, perché si sentiva troppo felice per aver ritrovato la sua famiglia!

A VOLTE QUALCOSA SFUGGE

A volte qualcosa sfugge,
come dare il cuore a qualcuno e te lo distrugge,
e poi è da lì che ti chiudi in te stesso,
con i ricordi nella mente.
La testa che vola nello spazio,
gli occhi stanchi del passato strazio.
Corro nella strada che il destino mi ha imposto
Mi fermo e vedo che ognuno ha il proprio posto,
ma sono io l'unica che corre cercando il suo re.

Desirè De Stradis

IO SONO COME...

Io sono come una foglia:
cambio colore,
mi agito al vento,
ma ho uno stelo forte.
Io sono come il sole:
ti illumino la giornata,
ma se ti avvicini ti bruci.
Tu sei il sole.
Io sono la luna.
Tu ci illumini camminando,
io ti seguo.
Insieme creiamo il giorno e la notte
E io domani.

Antonio Stomati



IO SONO IL MONTE

Io sono il monte,
ti copro in ogni istante.
E tu guardi incessante
oltre il paesaggio.
Sogniamo un
meraviglioso
filo di vento.

Salvatore Melcarne

PREFERISCO

Preferisco l'amore.
Preferisco lo shopping.
Preferisco i cani.
Preferisco il mare.
Preferisco la pizza.
Preferisco le rose.
Preferisco il cinema.
Preferisco la mia famiglia.
Preferisco perdermi e trovare me stessa.
Preferisco il blu.

(Francesca, Asia, Noemi, Emma, Marika, Noemi, Asia, Aurora, Angela classe I F)

IO PREFERISCO

Preferisco il coraggio alla paura.
Preferisco la natura.
Preferisco un mondo senza plastica.
Preferisco avere sotto mano un prato verde.
Preferisco imparare per cambiare.
Preferisco vincere che perdere.
Preferisco andare piuttosto che tornare.
Preferisco la felicità alla tristezza.
Preferisco me sana che me malata.
Preferisco non essere razzista.
Preferisco l'amicizia all'amore.
Preferisco avere tutto in ordine.
Preferisco un mondo con le regole.
Preferisco me con il sorriso a me con le lacrime.
Preferisco la pace, la guerra non mi piace.

(le ragazze della classe I A)

IO AMO!

Amo andare in bici.
Amo uscire.
Amo la storia.
Amo andare in campagna.
Ama le navi.
Amo giocare alla Play Station 4.
Amo giocare a calcio.
Amo la mia famiglia.
Amo il taekwondo.
Amo scoprire nuovi giochi.
Amo lo studio.
Amo uscire con gli amici.
Amo chiacchierare.
Amo i cani.

(i ragazzi della classe I A)



Tra pregiudizio e bullismo: la lezione di Auggie

scritto da Alessandro Giosa

"Wonder" è un film che parla di un ragazzino affetto dalla sindrome di Treacher Collins che ha reso il suo viso deforme.
Auggie, questo è il nome del protagonista, deve cominciare la scuola media, però ha sempre studiato a casa con sua madre, proprio per la sua malattia, e quindi ha paura che lo deridano o che lo fissino con cattiveria.
Una settimana prima dell'inizio delle lezioni conosce Julian, Jack e Charlotte che gli fanno fare un tour della scuola. Per Auggie l'inizio non è positivo, tranne che per Jack con cui stringe amicizia. Ad Halloween Jack dice delle cose sgradevoli su Auggie a Julian e ad altri bulletti pensando di non essere sentito dall'amico. August si sente ferito e triste, ma trova appoggio in Summer, una sua compagna di classe. Jack, dopo averlo difeso da Julian, gli chiede di fare pace e Auggie accetta. Julian continua a bullizzare il ragazzo, ma viene finalmente scoperto, sospeso dalle lezioni e non può partecipare alla gita di fine anno. Auggie, Summer, Jack e altri compagni vanno in gita alla riserva naturale dove altri ragazzi di terza media insultano il protagonista che viene difeso da Henry ed Amos, due compagni della banda di Julian. Da questa gita August torna felice perché finalmente si sente accettato e amato per quello che è. Il film termina con la cerimonia di fine anno in cui il preside dice che Auggie è riuscito ad "attirare il maggior numero di cuori grazie al richiamo del proprio".
Il film parla di bullismo, di pregiudizio, di amicizia, di famiglia, di gentilezza e di bellezza.
I bulli sono delle persone che insultano gli altri soprattutto se hanno problemi, difficoltà e debolezze. Il bullismo nasce dal pregiudizio, dal giudicare senza conoscere, dal giudicare "il libro dalla copertina". Se, invece, si conosce una persona si vedono i pregi e non solo i difetti. Quindi il bullismo si combatte con l'amicizia e la gentilezza.
Nel film si nota una forte differenza tra come Auggie si sente a scuola e a casa. Infatti a casa lui è come il Sole e la madre, il padre e la sorella sono come i suoi pianeti orbitanti. Per questo la sorella si sente esclusa, tanto da dire a tutti di essere figlia unica.
Un altro tema è la bellezza. Per ogni persona la bellezza è una cosa diversa. Nel film il papà di Auggie gli aveva nascosto il casco, voleva vedere il volto del figlio perché gli piaceva: per lui era bellissimo. La bellezza è un elemento soggettivo e sta nel cuore e negli occhi di chi guarda. Chi guarda con amore vede solo bellezza.
Se in un campo di fiori gialli ne vedo sbucare uno rosso lo guarderò con meraviglia perché si distingue dalla massa.
Un giorno mio fratello stava sfogliando una rivista e mi ha fatto vedere una foto di una famiglia in cui l'attenzione ricadeva su un ragazzo, uno di quei ragazzi che molti definirebbero "diverso" perché era disabile e stava su una sedia a rotelle. Mentre la continuava ad osservare mi ha detto: "Quel ragazzo è un dono di Dio; lui ci ha fatti tutti diversi e tutti siamo un prodigio!".
Quindi il bullismo si sconfigge andando oltre la copertina e leggendo le pagine di ogni persona che incontriamo, soprattutto di quelle che riteniamo diverse e che, a volte, ci fanno paura.



Un lungo abbraccio contro bulli e bullismo

Incontro con il dirigente delle Volanti della Polizia

Fa parte oramai del linguaggio quotidiano dei ragazzi sostenere "mi bullizzano"....."quello è un bullo....". Abbiamo trattato l'argomento, oltre che quasi tutte le mattine in classe, in particolare con il dirigente della Sezione Volanti della Polizia, Giancarlo Nigro che ha presentato ai ragazzi il progetto nazionale "PretenDiamo Legalità" e approfondito il valore dell'amicizia; e con Fabio De Nunzio, volto noto di Striscia la notizia e autore del libro "Sotto il segno della bilancia". Ecco le considerazioni dei ragazzi.

STOP BULLISMO

scritto da Denise Petrachi

L'11 febbraio siamo andati con le altre prime classi della scuola in aula magna dove abbiamo parlato di bullismo e cyberbullismo, assieme al dirigente scolastico, la vicepreside e degli esperti. Abbiamo visto dei video che riguardavano storie di ragazzi bullizzati, poi abbiamo fatto molte domande, che ci hanno permesso anche di imparare tante cose nuove ed infine alcuni hanno raccontato le proprie esperienze. Questo è un argomento molto importante, perché ancora oggi ci sono ragazzi che, per farsi vedere forti, fanno del male e non si rendono conto che in questo modo si mostrano solo insicuri e perdenti. La vera forza sta nell'aiutare chi ha bisogno, invece di prenderli in giro. Spero che questa lezione sia servita per tutti e che non si ripetano altri atti di bullismo. STOP BULLISMO!

IL MIO ABBRACCIO

scritto da Simone Liardo

Oggi in aula magna abbiamo parlato di una cosa molto importante che mi ha fatto riflettere tanto: il bullismo. La discussione mi ha colpito, mi sono sentito colpevole, e ho cominciato a riflettere. Chi parlava ha invitato chi fa il bullo ad alzarsi, l'ho fatto, mi sono sentito diverso e mi sono chiesto il perché: io non sono così, tantomeno mi sento cattivo. E' solo che ho imparato a difendermi, un tempo non riuscivo, tutto qui , ma io non farei mai del male, posso sbagliare nel parlare, una volta ho insultato un ragazzo e per questo sono stato sospeso, così ho capito che essere bullo non è sentirsi forti, anzi. Mi è dispiaciuto molto aver mancato di rispetto ad un mio compagno, Antonio, anche se lui non è stato da meno. Io accetto e chiedo scusa come ho fatto con il mio abbraccio perché dobbiamo essere tutti amici e siamo tutti uguali e forti. La nostra è una classe unita, la violenza non va bene.



MAI FIDARSI

scritto da Alessandra Danese

Grazie a questi incontri abbiamo imparato diverse cose: quando sei sul web devi rispettare alcune regole come:

- Mai fidarsi dei profili sconosciuti;
- Mai usare un linguaggio scorretto;
- Mai mandare foto tue o degli altri agli sconosciuti;
- Mai rivelare i segreti

degli altri
Esistono diverse forme di bullismo: bullismo strumentale, bullismo fisico, bullismo sociale, cyberbullismo, bullismo psicologico.
Quando si viene bullizzati bisogna fare solo una cosa: dire tutto a un docente, a un genitore o ad amici che ti possono aiutare.
In contesti del genere due frasi sono usate da molte persone: "Le parole fanno più male delle botte"; "La vittima è più forte del bullo".
Io vorrei capire il perché del bullismo o del cyberbullismo, la necessità del prendere in giro, del deridere, del dare soprannomi non graditi a una o più persone; perché secondo me non ha senso provare piacere facendo stare male gli altri.
Una cosa che le persone hanno bisogno di capire è che bisogna vivere bene insieme. Come c'è scritto dietro al libro di Fabio De Nunzio: "Gli abbracci e l'amore salveranno il mondo".

TUTTO È INIZIATO DA BOBBY

scritto da Desirè De Stradis

I Bullo, 2 Bulli, 3 Bulli e così via....
Tutto è iniziato da un banco con la scritta "BOBBY"
Hanno incominciato un po' tutti a chiamare questo ragazzo, di nome Antonio, con il soprannome "BOBBY".
Nonostante i tanti rimproveri, 5 - 6 ragazzi hanno continuato. Cosa c'è di divertente a prendere in giro ?!
E a pensare che le professoresse e i professori, ogni santo giorno, sprecano più di un quarto della loro giornata a programmare attività sul bullismo per farci capire che non è bello prendere in giro gli altri, come pensano i bulli, ma dobbiamo cercare di farla finita.
Abbiamo parlato con poliziotti e carabinieri, con il preside e con degli esperti, abbiamo partecipato a molti progetti, come per esempio "PretenDiamo legalità".
E dopo tutti questi incontri c'è ancora gente che disturba e prende in giro tutta la classe... Mentre un altro ragazzo si alzava sempre e disturbava gli altri, prendeva cose altrui, non permetteva di fare lezione e faceva urlare in continuazione le professoresse.
C'è anche un ragazzo che urla sempre nelle orecchie di tutti.
Così come è successo oggi, succede tutti gli altri giorni di scuola.





IL SENSO DI UN ABBRACCIO

scritto da Salvatore Melcarne

Siamo andati in aula magna e abbiamo parlato del perché ci trovassimo lì, abbiamo visto un video, poi abbiamo parlato dei pericoli del web e del cyberbullismo. Dopo abbiamo visto un altro video e abbiamo parlato di bullismo. Poi un ragazzo della mia classe si è messo in piedi e ha detto di essere bullizzato. Quindi si sono alzati i quattro bulli, si è fatto un discorso, poi i bulli hanno abbracciato la vittima.
Sono rimasto stupito del fatto che questi ragazzi hanno abbracciato la vittima.

IL PERICOLO DELLE APP

scritto da Antonio Stomati

Martedì 11 febbraio dalle 9,30 alle 11,30 siamo stati in aula magna per discutere di cyberbullismo, bullismo e pericoli del web e io sono stato molto partecipe. All'inizio abbiamo visto un video che raccontava di una ragazza bullizzata che si è suicidata: io sono rimasto di stucco.
Proseguendo hanno spiegato la pericolosità di alcune App Pubbliche.
Sono rimasto a bocca aperta vedendo i ragazzi usare qualcosa di pubblico. Dopo ho detto che anche io vengo preso in giro e mi hanno chiesto di salire sul palco. Ho accettato e mi hanno chiesto di raccontare: ho detto tutto, anche



quello che mi dicevano alle scuole elementari. I quattro compagni che mi bullizzano adesso si sono messi in piedi. Un esperto che studia il bullismo ha domandato loro il motivo di tale comportamento. Dopo i motivi hanno chiesto a tutti i presenti di abbracciarsi a coppie. Tornati a posto abbiamo visto che i bulli sono finti forti e che, se le vittime si uniscono, il bullo scappa. Infine ci hanno detto che non bisogna nascondere niente, ma dirlo ai genitori: loro sapranno sempre come agire e di loro ci possiamo fidare. Dopo esserci messi in fila, ce ne siamo andati.
Io dico che l'esperienza è stata piacevole e che il clima in classe sarà più sereno.

IMPORTANTE DENUNCIARE

scritto da Alessandro Broccio

Due persone di nome Leo Bozzi e Fabio De Nunzio hanno parlato di bullismo, cyberbullismo e pericoli del web. Il bullismo si diffonde sempre più in Italia tanto che c'è una vittima ogni dieci persone. I bulli, si credono superiori, perché sono in gruppo.
Il cyberbullismo si ha quando c'è un bullo che si nasconde dietro uno schermo, che insulta e prende in giro la vittima.
Bisogna subito denunciare questi atti di bullismo perché altrimenti persistono.

IL RACCONTO DI ANTONIO

scritto da Fabiano Larucci

Il giorno 12/02/2020 siamo stati impegnati in un progetto sul bullismo e il cyberbullismo, in aula magna: eravamo tante classi e io ero molto felice.
Chi ha presentato il progetto ha parlato tanto, ci hanno fatto vedere due video molto interessanti. Poi hanno fatto venire sul palco quelli che hanno ricevuto il bullismo e uno di loro era Antonio. Ha raccontato che quattro ragazzi lo bullizzano, uno di loro ero io, l'ho ammesso e anche gli altri.
E' stato anche bello perché ci hanno fatto abbracciare.

L'INCONTRO CON LA POLIZIA

scritto da Desirè Di Stradis

Abbiamo incontrato il dirigente della Polizia e abbiamo parlato di bullismo che ancora oggi purtroppo è evidente in alcuni comportamenti, ma anche di amicizia. Un vero amico o una vera amica non parlerebbero mai male alle spalle di te, fingendo di essere il tuo migliore amico o prendendoti in giro.
Un amico non è chi ti segue sui social, ma chi ti vuole bene e chi vedi spesso, come ad esempio gli amici di scuola. Tra amici veri gli scherzi sono comici per tutti, non solo per alcuni e nessuno si sente a disagio.
Se si è davvero amici di quella persona si ha tempo per lei e si fa qualsiasi cosa per il suo bene.
Ritornando al bullismo, volevo chiedere a tutti quelli che picchiano o fanno del male in generale, cosa c'è di bello nel vedere una persona soffrire?
Cosa c'è di così magnifico nell'aggredire sia fisicamente, ma anche a parole una persona? Stop al bullismo, non è una cosa da riuscire a tollerare! Provate a mettervi nei loro panni: come vi sentireste? La risposta la so io: male! Voi pensate di essere forti facendo del male, ma in realtà dimostrate soltanto di essere soli e deboli. STOP AL BULLISMO!

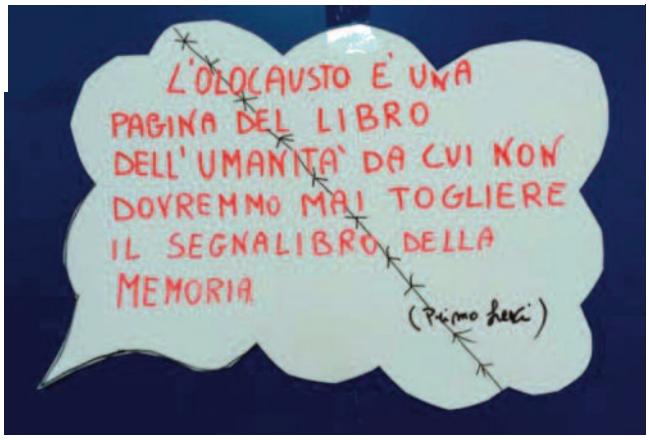
L'albero di Natale a fuoco

scritto da Kevin Blasi

Il 26 dicembre 2019 alle ore 12,30 mi trovavo a casa mia in via Largo Peucezia,4 al 2° piano. Ero sceso giù per le scale con un mio amico, quando ad un tratto ho sentito un forte odore di bruciato. Mi sono spaventato e subito ho chiamato mio nonno. Nel frattempo però il cattivo odore di bruciato aumentava e siamo scesi a bussare all'appartamento al primo piano da dove proveniva il fumo. A casa non c'era nessuno e siamo corsi per le scale ad avvisare gli altri inquilini, intanto mia madre, sentendo gridare il nonno, ha chiamato i vigili del fuoco. Il fumo aumentava e le nostre case si sono riempite di fumo. Ci siamo vestiti in fretta, abbiamo aperto la porta per andare via ma non c'era più scampo, il fumo aveva riempito tutte le scale. Dopo un po' sono arrivati i vigili del fuoco e la polizia e ci hanno fatto uscire dalle finestre con la loro scala. Giù ci aspettava un'autoambulanza che ci ha portato in ospedale dove ci hanno curato con l'ossigeno. I vigili, nel frattempo, sono entrati nella casa incendiata e hanno scoperto che la causa del fuoco erano state le luci dell'albero di Natale che erano state lasciate accese incustodite. Per fortuna l'incendio è stato spento e noi ce la siamo cavata con un grande spavento e con qualche cura in ospedale.



Una giornata della memoria emozionante



di Veronica D'Aprile

Un appuntamento cui il nostro Istituto non può più rinunciare è quello del 27 gennaio, Giornata della memoria delle vittime dell'Olocausto. Ogni anno un team composto da insegnanti, alunni, musicisti e collaboratori scolastici si dedica alla realizzazione di un evento che ha come scopo quello di far rivivere al pubblico partecipante i terribili anni dello sterminio degli Ebrei, avvenuto tra il 1941 e il 1945.
Quest'anno l'evento è stato intitolato "Viaggio tra i memoriali europei della Shoah" in quanto ha assunto le caratteristiche di un lungo, toccante percorso tra i memoriali europei della Shoah: Milano, Berlino, Lipsia, Cracovia, Budapest e naturalmente Auschwitz.
Gli alunni dell'Istituto, dai più piccoli ai più grandi, coadiuvati da noi docenti, hanno riproposto le installazioni dei memoriali europei più commoventi ed evocativi degli orrori perpetrati durante la Seconda guerra mondiale.

Un crescere di emozioni davvero intenso che ha trovato il proprio culmine nell'ultima tappa, in cui una rappresentanza della nostra orchestra, ha suonato per il pubblico dei pezzi sul tema, rievocando l'orchestra femminile di Auschwitz.
Vi proponiamo qui di seguito alcune foto della giornata (tutta la galleria la trovate pubblicata nella pagina Facebook dell'Istituto Comprensivo Santa Chiara Brindisi) e delle riflessioni dei ragazzi, consapevoli del fatto che ciò che è stato realmente di valore in questo evento lo abbiamo potuto vivere solo noi, durante le prove. I nostri ragazzi e i bambini della primaria si sono mostrati sempre concentrati, collaborativi, sorridenti e volenterosi. Li abbiamo visti crescere giorno dopo giorno e sentirsi parte di una squadra, la nostra squadra, quella che poi è anche la nostra seconda famiglia.



FACEVO DA GUIDA

scritto da Mario Biasco

Il 26 gennaio di quest'anno nella nostra scuola abbiamo ricreato delle tappe che ricordavano la giornata della memoria; Io avevo il ruolo di guida ed ero emozionatissimo: c'erano molte persone tra cui anche il sindaco e il preside della nostra scuola. È stata una giornata indimenticabile, sia per il suo significato, sia per quello che abbiamo realizzato io e i miei compagni.

DOLORE PER QUELL'ODIO

scritto da Christian Carecci

Shoah" significa "sterminio del popolo ebraico". In Europa durante la Seconda Guerra Mondiale, dal 1940 al 1945, i Tedeschi deportarono ed uccisero moltissimi ebrei perché credevano di essere una razza superiore. In realtà gli ebrei erano odiati per il loro potere e le loro ricchezze. Ogni anno a scuola celebriamo la giornata della Memoria, con una manifestazione che vede protagonisti noi alunni. Io non ho partecipato direttamente, ma vedere i miei compagni vestire i panni di lettori, attori e guide è stato davvero emozionante: una delle lezioni più importanti cui ho assistito a scuola, pur essendo domenica mattina!

ESPERIENZA MERAVIGLIOSA

scritto da Giuseppe Esposito

E' stata un'esperienza meravigliosa, ma anche angosciante perché mi ha fatto ricordare tutto quello che è successo nel corso di quegli anni. Ogni volta che ci penso sento di essere fortunato a non aver subìto tutto quel dolore e ho impresse nella mente le storie di quelle moltissime persone che avrebbero voluto una vita normale, come la nostra e invece non hanno potuto a causa della cattiveria di altri uomini.

IL SINDACO NOSTRO OSPITE

scritto da Giulia Riso

Il 26 gennaio 2020 è stata una giornata molto importante per la nostra scuola, era la "Giornata della memoria" e come ogni anno abbiamo creato qualcosa che ricordasse la Shoah. A vederci è venuto il nostro Dirigente Scolastico e anche il Sindaco: per noi è stata un'emozione grandissima!
Era davvero commovente vedere andar via tutte quelle persone con gli occhi lucidi ma anche con le lacrime, si avvicinavano a noi dicendo che era stato uno spettacolo stupendo, abbiamo ricevuto un sacco di complimenti.
Non lo dimenticherò mai!



Guarda qui il servizio tv di Canale 85 sulla manifestazione





La vita che parte dalla Scuola

HD Library, un viaggio indietro nel tempo



scritto dalla I E

Metti una giornata grigia, nuvoloni, forte pioggia, vento e anche un bel po' di freddo. Aggiungici la paura del Coronavirus e immagina delle strade deserte e tanta desolazione.
Che fai? Resti a casa a guardare un film sotto le coperte oppure sfidi le tue ansie e vai a passare una giornata allegra con i tuoi compagni di classe sul lungomare?
Noi ragazzi della I E abbiamo scelto la seconda opzione e, sfidando mille avversità, a testa alta, siamo andati a visitare l'area museale della HD Library di Brindisi.
Siamo partiti dalla nostra scuola prendendo, anzi PERDENDO, l'autobus di linea delle 8:30 del 28 febbraio. Appena entrati, per suggellare il momento, abbiamo scattato una foto ricordo. Arrivati a destinazione il tempo era molto grigio e cupo, pioviggginava e come se non bastasse eravamo soli per strada, ma non mancavano i nostri sorrisi e tanti abbracci.
Ma soprattutto non mancava la curiosità di scoprire la storia della nostra amata città e come essa si presentava durante il Medioevo.
Ad aspettarci c'era la nostra guida, la signora Ida, che con un sorriso solare, che contrastava la pioggia battente, ci ha accompagnato nel nostro viaggio.
L'avventura incominciava!
Eravamo divisi in due gruppi: il primo avrebbe visitato l'area destinata al laboratorio della carta, il secondo avrebbe fatto un viaggio culinario, e non solo, nel Medioevo all'interno di una taverna del periodo perfettamente riprodotta, per poi scambiarsi i ruoli.
Abbiamo avuto a che fare con pennini, inchiostro, fibre tessili con cui abbiamo realizzato i fogli, tavolette, ceralacca, riproduzioni di libri antichi, stampanti a caratteri mobili e molto, molto altro. Nella taverna siamo stati seduti a un banchetto medievale in piena regola: ciotole in terracotta, candele consumate, pane in forme giganti, frutta, legumi, aglio, ceppi di legno che fungevano da sgabelli, gli antenati delle forchette e dei coltelli che usiamo oggi, brocche di vino di ogni misura, un tavolo di legno enorme che sorreggeva il tutto e un forno a legna che scoppiettava davvero.
Abbiamo così imparato le abitudini che avevano gli uomini e le donne nel Medioevo: a tavola, prima di mangiare, lavavano le mani e la bocca con dell'acqua e rosmarino che veniva loro servito in una ciotola, poi tutti prendevano il pasto da un'unica coppa ed era buona educazione non scegliere il taglio più pregiato della carne che veniva offerta, ma quello più in superficie nel vassoio. I resti o gli scarti del cibo venivano buttati sotto al tavolo e diventavano il pranzo per i cani di chi ospitava. Non esistevano i tovaglioli, dunque per asciugarsi i commensali usavano la tovaglia stessa o i polsini dei propri indumenti, cuciti in modo che potessero poi essere facilmente sostituiti in caso di macchie irrimediabili.
Non solo, abbiamo respirato anche l'aria della cultura dell'epoca: infatti, grazie a un mastro cartaio d'eccezione, il mitico Giuseppe, abbiamo potuto vedere come un artigiano dell'anno Mille fabbricava i fogli di carta e lo abbiamo fatto anche noi, abbiamo scritto frasi e parole con i pennini dell'epoca e abbiamo chiuso le nostre lettere utilizzando la ceralacca, sciolta attraverso un cucchiaino e delle candele, proprio come facevano allora gli scribi.
Ci hanno raccontato la storia della carta, inventata dai cinesi, e come essa è stata utilizzata in Occidente per stampare libri e documenti che, grazie ai caratteri mobili, sono diventati alla portata di tutti.
Infine abbiamo provato la sensazione che vivevano i delinquenti torturati e umiliati alla gogna: in una sala, infatti, vi era una riproduzione di questo strumento in cartone e noi ci siamo divertiti a fingere di essere colpevoli di chissà quale reato, scattando delle foto divertenti che conserviamo come ricordo.
Un'esperienza indimenticabile che ci ha permesso di conoscere degli aspetti della nostra città che ancora non sapevamo e che hanno conquistato anche Federico II, il quale definì Brindisi "Figlia del Sole", proprio a testimonianza della sua grandezza e del suo splendore!







Ida de Giorgi: «Passione per scrittura, lettura e per la storia della città»

scritto da Ilary Romano, Riccardo Del Prato, Marianna Biasi

Come mai ha deciso di collaborare al progetto promosso dalla HD Library?
Mi è piaciuta subito l'idea di poter essere parte attiva nella realizzazione di una biblioteca storico - digitale utile ai miei concittadini a conservare il patrimonio storico della propria città. Qui ho potuto e posso ogni giorno ammirare, foto, libri e documenti di inestimabile valore culturale.



Come mai è nata in lei questa passione?
Dopo aver lavorato per una gran parte della mia vita a servizio della medicina come informatore medico, ho deciso di dedicarmi ai miei hobby preferiti ovvero la lettura e la storia. Trovo che la conoscenza della storia sia una delle occasioni di crescita più importanti per una persona: la storia siamo noi! Il nostro passato condiziona il nostro presente e addirittura il nostro futuro. Chiaramente per conoscere la storia devi amare la lettura, lo studio ... e i libri. Ecco che entrambe le mie passioni hanno trovato un punto di incontro e per questo oggi mi trovo qua.



Che cosa le interessa di più della storia di Brindisi? Quali aspetti preferisce studiare?
Sono molto interessata alla conoscenza delle tradizioni del nostro popolo e alle usanze che caratterizzano la nostra città. Come amavano stare insieme durante le festività i nostri concittadini? Come reagirono alle calamità naturali e alle sciagure che travolsero Brindisi durante le guerre, i combattimenti o i bombardamenti?



Qual è la principale fonte d'ispirazione da cui è partita l'opera della HD Library?
Questa Biblioteca digitale ha tratto ispirazione dalla città di Brindisi, dal suo porto. Il porto della nostra città è stato, nei secoli passati, uno dei più importanti del mondo conosciuto: meta e punto di partenza di tanti viaggiatori, una bellezza naturale incredibile, unica nel suo genere. Ha visto navigare sulle sue acque uomini di altissima levatura culturale e sociale: cavalieri, soldati, condottieri, poeti, re, imperatori, santi ed eroi sono passati di qui. Per me queste acque sono un vero tesoro.

Quale periodo storico le piace di più?
Sono molto attratta dal Medioevo e dalla Seconda Guerra mondiale.

So che lei ha viaggiato molto, qual è stata una città che le è piaciuta particolarmente?
Sì, è vero, ho viaggiato molto e di tutte le città che ho visitato mi sono rimaste nel cuore in particolare 3 città: Napoli, Roma e Londra. Di Napoli mi è piaciuto tutto, Roma mi affascina per la sua cultura e Londra è magnifica: mi è piaciuto tantissimo il Big Ben.

Qual è il suo prossimo obiettivo?
Mi piacerebbe scrivere dei racconti storici adatti a un pubblico di giovani lettori. Sarei troppo felice di poter trasmettere, in modo simpatico o, perché no, fiabesco ai più piccoli delle notizie e dei fatti così importanti.



La vita che parte dalla Scuola

Un venerdì speciale dedicato al Futuro



F.F.F. : un acronimo come tanti, ma che per noi giovani ha un significato particolare, importantissimo: Friday for Future.
Il venerdì di protesta per i cambiamenti climatici, promosso da Greta Thumberg e dedicato alla nostra generazione.
Tre parole che sanno di libertà, di speranza e di coscienza, quella che a molti ancora manca, ma che noi, fino a qualche mese fa, avvertivamo come scossa e sporca e che sentivamo il bisogno di far rinascere, per un domani migliore.
Così il 27 settembre scorso, come in ogni altra parte del mondo "evoluto", anche noi, nel cortile della nostra scuola, abbiamo manifestato, facendo sentire a tutti la voglia di cambiamento che avevamo e che abbiamo nel cuore: guidati dai nostri docenti siamo stati parte del movimento globale per contrastare i cambianti climatici e da quel giorno sentiamo di esserlo ancora oggi.
L'appuntamento era per le 9:30. L'evento prevedeva una scaletta piuttosto ricca: ogni classe partecipava con cartelloni, con discorsi e con rappresentazioni scenografiche e coreografiche.
Aprì la mattinata Luigi Palazzo, un nostro compagno, assessore per l'Ambiente nel C.C.R. (Consiglio Comunale dei Ragazzi) che spiegò a noi del pubblico quali iniziative il Consiglio aveva preso fino ad allora e avrebbe preso nei giorni a venire per la tutela dell'ambiente cittadino: fu un intervento davvero interessante in quanto molte delle loro proposte e delle loro attività, svolte nel nostro interesse, io proprio non le conoscevo.
Da quel momento, per tre ore consecutive, balli, slogan, belle parole e tanto, tanto divertimento hanno animato la nostra mattinata.
Poi è stato il nostro turno, quello della mitica III A: avevamo preparato una piccola rappresentazione scenica.
Due ragazzi, mentre studiavano, in camera, si vedevano sempre più sommersi dalla plastica e dalla spazzatura: cartacce, bottiglie di plastica, rifiuti di ogni genere. Si rendevano conto che ad essere così incuranti e a sporcare la loro stanza non erano estranei o gente lontana al loro mondo, ma i propri genitori, i propri fratelli, i propri amici: persone che conoscevano benissimo e che fino ad allora avevano considerato attenti e premurosi nei confronti dell'ambiente.
Decisero così che era arrivato il momento di prendere la situazione in mano e lo fecero protestando e spiegando ai propri familiari quali potessero essere i comportamenti corretti per vivere in un mondo migliore, partendo proprio dall'interno di casa propria.
Momenti indimenticabili: intensi ed entusiasmanti.
Alla fine della giornata ci sentivamo tutti carichi, emozionati, felici e fieri di noi stessi: eravamo parte di un movimento, eravamo un gruppo e volevamo che le cose cambiassero. Ognuno di noi si sentiva responsabile delle proprie azioni e delle azioni degli altri.
Finalmente avevamo maturato la coscienza di cittadini attivi, quella che sentiamo di avere ancora oggi, quando sono passati mesi da quell'evento, ma ancora ci sentiamo parte integrante del cambiamento, della rivoluzione ecologica che ci vede protagonisti.





Il fascino della Locandiera

scritto da Lorenzo Parisi

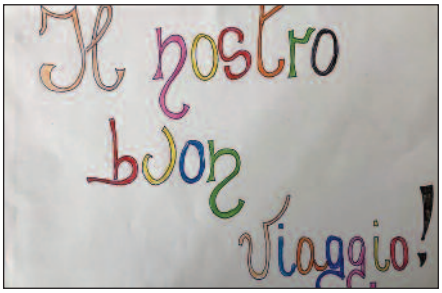
Quando l'insegnante propose alla classe la visione di uno spettacolo teatrale e nomina te come critico artistico dell'evento tu hai solo una scelta: zaino in spalla, buona volontà e altrettanta attenzione: hai una recensione da scrivere, devi dare il meglio di te!
Così è stato per me l'11 febbraio quando con gli altri siamo stati presso il Cinema Impero nel Centro di Brindisi e vedere la Locandiera di Goldoni.
Lo spettacolo è iniziato subito con un ritmo incalzante, gli attori si muovevano su una scena settecentesca, usando il linguaggio tipico della gente dell'epoca. Il pubblico da subito si è trovato catapultato all'interno di una locanda, in cui due ospiti litigavano per conquistare il cuore della locandiera discutendo su chi spendeva di più per fargli regali.
Un terzo ospite, a differenza degli altri due, era contrario alle donne e all'accoppiamento e consigliava agli amici, tutti aristocratici, di lasciar perdere la signora. Un ultimo pretendente era il cameriere: promesso sposo per mano del padre della donna aspettava di diventare suo marito tra insicurezza e gelosia. Insomma, circa 90 minuti di intrecci, comicità e battute ancora oggi non scontate, nonostante fossero state scritte più di tre secoli fa. La cosa che mi ha colpito sin da subito è stata che Goldoni abbia potuto pensare, nel 700, che una donna potesse essere imprenditrice! Proprietaria di una locanda.
Ancora oggi questi diritti spesso non vengono concessi alle mamme ed alle mogli e alcune fanno addirittura fatica a trovare un lavoro! E siamo nel 2020! Che lungimiranza Goldoni!
Vince l'umiltà: Mirandolina, la locandiera, stanca di ricevere attenzioni da persone poco interessanti e poco profonde sceglie di diventare la moglie del suo cameriere: sempre disponibile, attento alla casa, concreto ed intento alla vita di coppia. Temi moderni e attuali insomma, in una cornice "antica". E per noi? Per noi è stata un'occasione per stare insieme fuori dall'aula, per vivere la magia del teatro e goderci il sole in una giornata quasi primaverile.
La scuola che mi piace!

Il nostro concerto di Natale

Concerto di Natale dell'orchestra e del coro dell'Istituto Comprensivo Santa Chiara di Brindisi, diretti dal maestro Arthur Xheraj, giovedì 19 dicembre 2019 nella Basilica Cattedrale al Centro di Brindisi.
Si sono esibiti circa 125 ragazzi e ragazze, tra alunni delle classi quinte della primaria che compongono il coro e della media che fanno parte dell'orchestra.
Il coro da solo ha cantato "A Natale puoi", "Buon Natale", "Natale è festa", "E' la notte di Natale", "Buon Natale se vuoi"; insieme all'orchestra "White Christmas" e "Jingle Bells". L'orchestra da sola ha eseguito invece "Adeste Fideles", "Astro del Ciel", "Marcia di Radetzky" e "Medley di Natale".

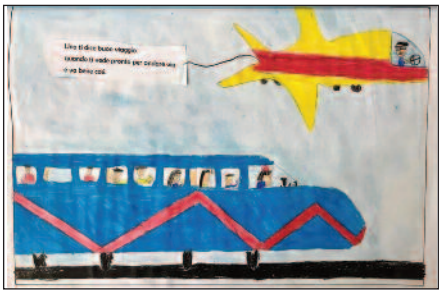








Nell'ambito del progetto Continuità gli alunni delle classi quinte della don Milani hanno prodotto un ricalco dell'albo illustrato "Il buon viaggio" di Beatrice Masini letto con alcune docenti della media Pacuvio. Ecco la carrellata dei loro disegni

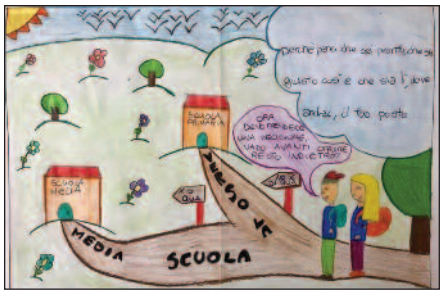












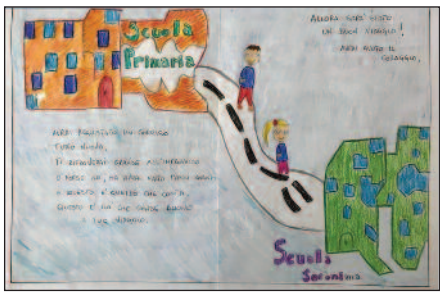




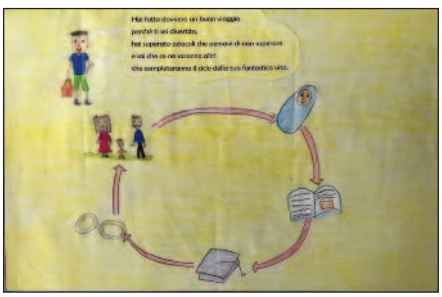












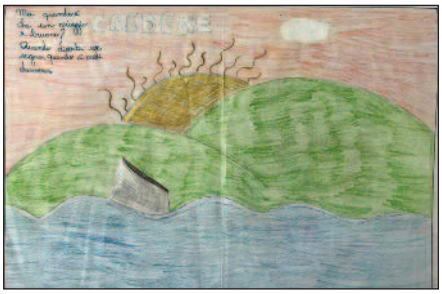













VERONA


IL NOSTRO BUON VIAGGIO...
AUTOBUS


SCUOLA
Vorrei fare un buon viaggio quando
Mi sarò preparato per un lungo viaggio




O Almeno
Così Sembra!
E se non andrà così? E se chi è con me poi non ci sarà?
HO TANTA PAURA!

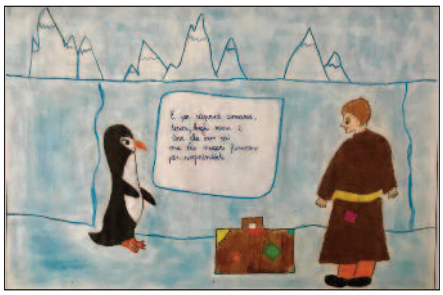



E dovevo trovare qualcuno che mi guardasse quando, guardandoli, dormivo?
Dai, dille qualche cosa che ti rassicura!

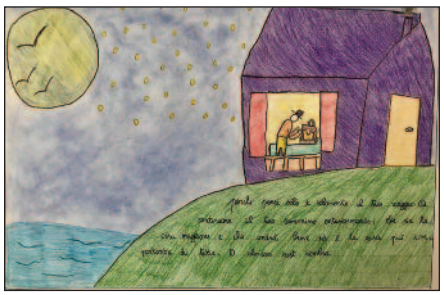

Ma fatto di avere UN BUON VIAGGIO perché il suo significato è rimasto dentro di te, sei cresciuto!


IL BUON VIAGGIO



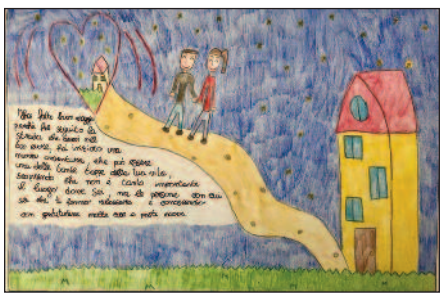













LAMPI DI SCRITTURA

Il nostro giornale tra i migliori 25 in Italia

La don Milani riceve il premio dell'Ordine dei Giornalisti



Guarda qui il servizio tv di Canale 85



Premiato tra i migliori 25 giornalini scolastici italiani su oltre 500 elaborati provenienti da tutta la penisola: "Don Milani alla Stampa", il giornalino che ogni anno viene realizzato dall'Istituto comprensivo Santa Chiara di Brindisi si aggiudica quest'anno il riconoscimento più importante perché arriva direttamente dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.
Il concorso, giunto alla XVII edizione, aveva per tema "Il giornale e i giornalismi nelle scuole". Quello della Don Milani, giunto al suo quinto numero, è stato inserito tra i migliori 25 istituti primari italiani "che hanno particolarmente onorato l'input dell'iniziativa che intende far conoscere ai ragazzi le dinamiche, gli stimoli e gli obiettivi dell'informazione corretta ed efficace confrontandosi con un linguaggio moderno e adeguato".
Questi gli insegnanti che hanno partecipato alla realizzazione del giornale per la Scuola Primaria "Don Milani":
IV A: Daniela Doria, Lucia Carrozzo, Maria Carbone, Sandra Taveri
IV B: Antonia Siconolfi, Cosima Pagano, Sandra Taveri, Alessandra Fischietto
IV C: Stefania Greco, Claudia Albanese, Antonella Anghelone, Laura De Masi, Sandra Taveri
IV D ed E: Monica Argentiero, Federica Buccolieri, Anna Maria Conte, Maria Teresa D'Amanzo, Elisabetta De Mitri, Valeria Donateo, Rita Madaghiele; assistenti/educatori: Giovanna Convertino, Mariantonietta Roma
Il lavoro è stato coordinato da Daniela Napoletano e Milena Guarino.



Ecco come i prof hanno vissuto le lezioni a distanza



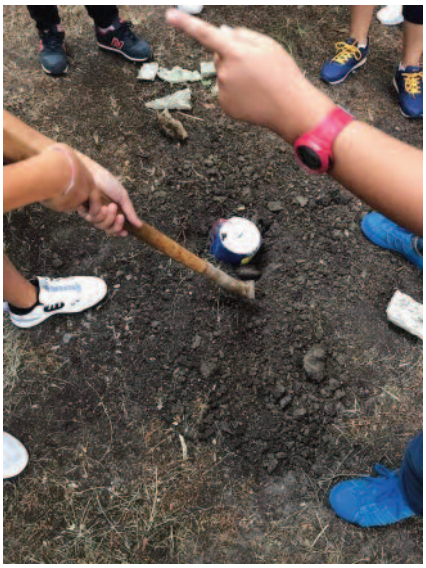
Clicca sul video

La lezione del virus

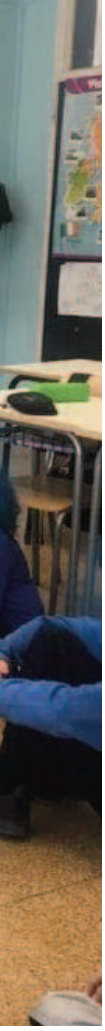
di Daniela Napoletano
(segue dalla Prima)

(...) il pluripremiato a livello nazionale "Don Milani alla stampa", contenente testi, poesie, disegni, che raccontano esperienze, emozioni, ansie, paure, ricordi dei nostri allievi.
"Fabbrica di parole" racconta un frammento del "viaggio" della vita di ognuno, un "frammento" che ha la durata di un intero anno scolastico. È un "viaggio" che ciascuno di noi intraprende a settembre: dagli alunni, alle loro famiglie, al Dirigente scolastico, ai docenti, a tutto il personale scolastico, esattamente come il protagonista dell'albo illustrato "Il buon viaggio" di Beatrice Masini e Gianni De Conno, vincitore del premio Anderson 2018, che nei primi giorni di scuola è stato letto in diverse classi della scuola media e poi, dopo qualche settimana, nelle quinte della primaria.
Il tarchiato omino con la valigia in una mano e l'ombrello nell'altra è pronto per partire e ormai "pensa soltanto al viaggio che sta per cominciare, sia quando sa dove andare ma anche quando non lo sa e lo scopre strada facendo...quando succede un imprevisto che si rivela una bella sorpresa... quando sbagli strada e arrivi in un posto e scopri che è proprio lì che volevi arrivare anche se non lo sapevi".
I ragazzi ci raccontano il loro viaggio, tappa per tappa: nei primi giorni di scuola gli studenti delle prime classi della media hanno elencato le loro speranze, paure e aspettative agli esordi del nuovo ciclo di studi, inserendo questi loro segreti in una capsula del tempo, che hanno poi interrato nel giardino della scuola e che riapriranno a fine triennio.
Anche gli alunni delle quinte classi della primaria si sono soffermati a parlare di "buon viaggio" per diverse settimane, nell'ambito del progetto continuità, sia con le loro maestre, ma anche con alcune docenti della media. Inoltre ogni quinta classe ha prodotto un suo albo illustrato, un ricalco dell'albo di Masini e De Conno, scrivendo prima dei lampi di scrittura, poi il testo vero e proprio affiancato da illustrazioni.
In occasione delle giornate tematiche, i nostri studenti hanno sentito l'esigenza di raccontarle: come quella del





"Fridays For Future", oppure la straordinaria serata vissuta insieme a docenti e genitori in una libreria della città nell'ambito della manifestazione nazionale "Io leggo perché". Ci hanno raccontato il film "Wonder" e la visione a teatro de "La locandiera" di Goldoni.
Qualcuno si è divertito a inventare fiabe, a confidarci come si è realizzato un suo sogno, a scrivere poesie, o ricalcare testi poetici noti, ci ha descritto una vecchia foto che si porta nel cuore e che magari non ha avuto modo di scattare, ma che resta comunque ben impressa nella mente; o ancora come è nata un'amicizia, una spiacevole esperienza vissuta in casa, per fortuna conclusasi bene.
È stata attesa con ansia, preoccupazione e timore l'Operazione bomba del 15 dicembre scorso: ognuno l'ha vissuta a suo modo. Certo sembrava un ostacolo quasi insormontabile allora, non immaginando che, anche a breve, sarebbe sopraggiunto ben altro!
E l'ammissione di aver perpetrato bullismo e di esserne stato vittima durante un incontro in aula magna dal titolo "Bullismo, cyberbullismo e i pericoli del web" con Fabio De Nunzio, volto noto di Striscia la Notizia e autore del libro "Sotto il segno della bilancia", alla presenza del Dirigente Maurizio Fino e di molte classi e docenti dell'Istituto.
Qualcuno ha fatto in tempo a visitare l'History Digital Library in viale Regina Margherita, sfidando fortunatamente – possiamo sostenere col senno di poi – le in-



GRUPPO DI COORDINAMENTO "FABBRICA DI PAROLE"

Dirigente Scolastico
Maurizio Fino

Scuola Secondaria di Primo Grado "Marco Pacuvio"
Daniela Napoletano, Milena Guarino, Veronica D'Aprile (con la collaborazione del Dipartimento Lettere della Pacuvio e della tirocinante Arianna Grafiti)

Scuola Primaria "Don Milani"
V A: Daniela Doria, Lucia Carrozzo, Sandra Taveri
V B: Antonia Siconolfi, Cosima Pagano, Sandra Taveri, Alessandra Fischetto
V C: Stefania Greco, Alessandra Fischetto, Sandra Taveri, Maria Principalli, Valeria Moccagatta
V D e E: Monica Argentiero, Federica Buccolieri, Anna Maria Conte, Maria Teresa D'Amanzo, Elisabetta De Mitri, Myriam Balestra, Annarita Citiulo Laporta, Paola Massaro

temperie atmosferiche di fine febbraio, altri erano pronti a farlo qualche settimana dopo; in attesa di incontrare la scrittrice brindisina di favole Miriam Liuni. Per non parlare della scolaresca tutta, impaziente del giorno delle visite guidate, già anticipatamente progettate.
"Fabbrica di parole" avrebbe raccontato tutto questo, ma inaspettatamente lo stop: durante gli ultimi giorni di frequenza a scuola si era parlato di questo sconosciuto e già nemico Covid 19. In pochi lo temevano, in pochi lo prendevano in seria considerazione. Il bacio, l'abbraccio all'amico, al prof del cuore scappava sempre.
All'improvviso è piombata la chiusura, che ci ha fatto incontrare un'altra sconosciuta, questa volta amica: la DAD (didattica a distanza). Ha colto tutti impreparati, insegnanti, genitori, alunni, al principio è stato un vero delirio, nel frattempo è subentrata la tristezza, la nostalgia e alla fine è sopraggiunta la magia della G Suite: ci siamo rivisti almeno, seppur dietro uno schermo, la prima volta con gli occhi lucidi per l'emozione, la commozione, la gioia, l'attesa, e anche la sorpresa: come per magia molti avevano look e abbigliamento "rinnovato", diciamo così!
Chi lo avrebbe mai pensato: inimmaginabile, i ragazzi lo hanno detto e ridetto, a voce e per iscritto "ci manca tutto: la scuola, i compagni, i prof, gli abbracci".
Grazie Coronavirus, ci hai trasmesso una bella lezione di vita: sono le piccole cose quotidiane che devono renderci felici, l'amore, l'affetto, la complicità, la fratellanza, cose che sembrano scontate, ma non lo sono, sempre, e in loro assenza manca tutto.
Con quest'insegnamento concludiamo il nostro "viaggio" dell'anno scolastico 2019-2020.

Video ricordi in agrodolce

di Veronica D'Aprile

Quello che resta.
Cosa voglio che resti di questa esperienza?
Tutt'altro che nulla perché nulla è stato vano.
Voglio che resti il ricordo del silenzio nelle vie, per apprezzarne il rumore quando ricomincerà.
Voglio che resti il ricordo del profumo di cucinato, per richiamare a me la voglia di fare di questi giorni, altrimenti troppo vuoti, quando ricominceranno i ritmi frenetici e dirò di essere stanca.
I giochi con mia figlia nel vano garage di casa nostra. I dolcetti mangiati con mio marito, di nascosto, la sera, mentre lei già dormiva, affinché non ne abusasse.
La fuga di una domenica mattina che mai dimenticherò, per portare un dolce a due cari amici. Voglio che resti per ricordarmi che esistono 1000 modi per abbracciare chi vogliamo bene.
Le video chat con le mie colleghe, Laura, Milena, Daniela, Isabella, per ricordarmi che, se mentre lavori, puoi sorridere, è tutto più semplice.
Ma questo, forse, noi lo sapevamo già.
La prima videolezione con i miei ragazzi e quella profonda rabbia per non poterli vedere in classe, al loro posto. Voglio che resti, così, quando torneremo a scuola me ne ricorderò e sorriderò se mi diranno che ho fatto una lezione noiosa o che vorrebbero stare a letto invece che con me.
La promessa fatta a Martina, una dei miei, e quella che lei ha fatto a me. Perché è stato lo scambio più importante che io abbia mai avuto con un alunno.
I pranzi in video chiamata con i miei genitori, con i miei nipoti, con mia sorella, con mio cognato. Li ricorderò quando a tavola, dal vivo, ci sarà troppo disordine.
Il concerto di Arthur, al balcone, e la laurea di Giulia, la figlia di Michela. Mi ricorderanno che il senso di appartenenza a una squadra non teme virus!
Resterà la prima corsetta all'aperto, al sole, col mare alla mia destra: per non darlo mai per scontato.
Porterò con me i pomeriggi da Romeo e Giulietta passati con Carlo, il mio amico, al balcone, solo che invece che a Verona eravamo in una viuzza del centro storico di Brindisi. Ma era bello lo stesso!
Le chiacchiere con Alba, la mia amica vigilessa, e i miei: "Se vado lì i tuoi colleghi mi multano?"
Resterà con me, per sempre, la malinconia del mattino, ad occhi appena aperti: mi ha insegnato quanto bella possa essere la normalità.

Arrivederci a Settembre!

